N. 133 — Venerdì 15 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 15 Maggio — N. 133

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	25 50	12 75	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Borsa dei garantiti, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

COME SI È DATA SEPOLTURA AGLI SGRAVI.

Perchè il disegno di legge è incagliato — L'atteggiamento della Commissione — Il timore del disavanzo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.5.

Vi ho già fatto capire nei miei precedenti dispacci che c'è una specie di voluta intesa alla Camera di sospendere, almeno in questa scorcio di sessione, qualunque deliberazione sugli sgravi. Mi astengo a disegno d'entrare in qualsiasi apprezzamento su questa specie di partito preso. Non spetta a me il farlo; non è certo delle mie opinioni personali che debbo intrattenere i lettori, ma mi è parso non senza interesse investigare prima e riferire dopo come e perchè è naufragato un disegno che mille prima pareva dovesse essere accolto con plauso universale. E' un po' singolare infatti che non si possa venire a capo di una cosa tanto semplice e tanto simpatica quanto è di sua natura il diminuire le tasse. Com'è dunque che siamo arrivati precisamente a questo?

Non vi nascondo che, prima d'arrivare a raccapezzarmici in questo, ho dovuto spendere molto tempo e molta pazienza, e nonostante ciò se sono arrivato a capire tutto. Ad ogni modo, però, quel tanto che vi arrivo è assolutamente ostico.

La questione degli sgravi cominciò a complicarsi il giorno in cui la Camera, lesta o male che fosse, deliberò di rinviare alla Giunta per gli sgravi il disegno di legge Sonnino. Forse il Ministero pensò che la Giunta essendo composta di otto ministeriali e di uno d'opposizione, avrebbe potuto così a seppellire il disegno del capo dell'Opposizione. Ma questo calcolo andò a vuoto in seguito all'atteggiamento dei deputati meridionali della Giunta, stretti e premuti dai loro elettori. Essi dissero subito: il progetto Sonnino, no; ma noi non possiamo non chiedere, dopo il rumore che desso ha suscitato, almeno di specialmente propizio per le nostre provincie. In quest'ordine d'idee trovarono un prezioso alleato in Maggiorino Ferraris, il quale da anni propugna la necessità di venire in aiuto delle provincie meridionali. Così avvenne che il concetto che si doveva fare qualche cosa di speciale per esse finì per avere nella Giunta cinque voti sicuri. Gli altri quattro non dissero di no; ma chiesero che fosse loro dimostrato che la situazione della finanza consentiva di farlo. Intervenne di nuovo nel dinattico il deputato di Acqui, e, con la scorta degli studi da lui fatti e pubblicati nella *Nuova Antologia*, cercò di dimostrare che l'avanzo dell'esercizio in corso non era già, come disse il Di Broglio, di 16 milioni, ma di almeno 50. Allora i ricorbei della Giunta presero consiglio, e nella speranza di veder tutti ad un accordo, deliberarono, meno l'on. Montagna, che fece sempre causa a sè, in qualità di sonniniano puro, che della somma totale degli sgravi, 20 milioni andassero a beneficio delle provincie meridionali. Era anche in certo modo un obbedire al voto della Camera, che mandò alla Giunta il progetto Sonnino perchè lo studiasse e ne riferisse.

Quando la deliberazione fu comunicata ai ministri del tesoro e delle finanze, essi dissero: « Aspettiamo che ci diciate come intendete di attuare il vostro concetto, e poi vi diremo la nostra opinione ».

Ed ecco la Giunta a studiare il modo di cavar fuori dal totale degli sgravi calcolati i 20 milioni circa, 20 milioni per le provincie meridionali.

Fu ventilata l'idea di sospendere, a poco mano, lo sgravio sul sale, limitandolo a 5 centesimi soli pel primo anno, ad altri 5 pel secondo, e il resto a quando fosse possibile; ma contro la proposta insorsero principalmente il Credaro e il Badaloni, i quali dissero che avevano dato il voto ai 20 milioni pel Mezzogiorno, con che però non fosse bullato a nessun lo sgravio sul sale.

La sola concessione che potevano fare era questa: cominciare lo sgravio di 10 centesimi il 1.o gennaio 1904, ma fosse tassativamente stabilito che gli altri 5 centesimi dovessero essere sgravati nel 1905.

Che altro si poteva fare poi Mezzogiorno? Allora fu pensato ad una grande riduzione delle tariffe ferroviarie e marittime per i prodotti agricoli, o a una abolizione di quote minime sui fabbricati, e i due concetti furono accolti in massima; ma, in pari tempo, per non navigare nel buio, furono invitati i ministri della finanza e dei lavori pubblici a studiare quali sarebbero state le conseguenze finanziarie delle due proposte.

Il Carcano, quanto a sè, rispose che l'Amministrazione avrebbe avuto mestieri di molti e molti mesi prima di poter rispondere al quesito, perchè il riparto della tassa sui fabbricati è complicatissimo, nè si può dire quali sono quote minime e quali no: il Balenzano invece mandò uno studio fatto dai suoi funzionari, ma lo mandò non come una proposta che il Ministero fosse disposto a fare o accettare, ma come un semplice studio.... Di questa risposta dal Balenzano i ministri del tesoro e della finanza non hanno mai saputo nulla: nè il Balenzano l'ha mandata come un atto di governo, o tale insomma che impegni in qualsiasi modo la responsabilità del Ministero. Se dunque la Giunta ha inserirà nella sua relazione (e questo è ancora da vedersi), lo farà come cosa sua.

Frattanto i ministri si sono persuasi di questo, che ove le proposte della Giunta fossero accolte, il totale degli sgravi salirebbe fra il 1904 e il 1905 a 45 milioni, come ha detto il Montagna nella sua circolare ai sindaci, e questo non lo vogliono fare, perchè ciò equivarrebbe a riaprire l'èra dei disavanzi. E questo non la vogliono a nessun patto. Zanardelli su questo particolare la pensa come Di Broglio, Giolitti come Carcano. Io ve lo dico perchè ho più volte udito le loro dichiarazioni in proposito.

Qui sorge una domanda: Ma perchè il Ministero non affronta la battaglia alla Camera, e quivi non difende il suo progetto, anzichè quello della Commissione? Perchè, si risponde, il farlo equivarrebbe a provocare la divisione della Camera in due, Nord e Sud, ch'è appunto quello che nessuno vuole. Di qui è nato il proposito di sospendere qualsiasi deliberazione, nella speranza che di qui a novembre qualche raggio di luce benefico illuminai l'orizzonte.

Commenti, ripeto, non ne faccio e non le debbo; ma è abbastanza curioso il fatto di una Commissione composta di otto ministeriali e uno di opposizione che non riesce ad intendersi col Ministero che tanto concorse a farla eleggere.

S.

La Commissione per gli sgravi e i lavori parlamentari.

Un nuovissimo progetto dell'on. Ciccotti

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La Tribuna dice che domani farà ritorno a Roma l'on. Venditmiani, che subito convocherà la Commissione degli sgravi, desiderosi, secondo il voto della Camera, presentare la relazione alla seduta del giorno 16.

L'Avanti! dice che si sono riuniti oggi alla Camera i deputati socialisti e che hanno iniziato l'esame della questione degli sgravi in vista della prossima discussione parlamentare. Ciccotti ha riassunto la storia ed il contenuto del progetto ministeriale e di quello Sonnino, e quindi ha accennato ad un suo progetto per la riduzione degli interessi sul debito pubblico, che, secondo l'*Avanti!*, è diverso e più radicale della conversione della Rendita. Badaloni riferì sui lavori compiuti dalla Commissione di cui egli fa parte.

Studi per comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e il Montenegro.

Cortina ci telefona da Roma, 14, ore 10,45:

Ho saputo che si sta trattando fra il Montenegro e il nostro Ministero delle poste per migliorare le comunicazioni telegrafiche fra i due paesi. Volli assumere informazioni in proposito e seppi che attualmente le comunicazioni telegrafiche fra i due paesi passano per la via austriaca, non avendo l'Italia comunicazione diretta con la costa adriatica orientale, e non esistendo alcun cavo salvo che uno con Corfù. Però i fili telegrafici della costa albanese si fermano a Vallona, così che la stessa corrispondenza telegrafica dei nostri Sovrani coi loro congiunti del Montenegro va prima a Vienna, subendo, come ogni dispaccio italiano, il controllo austriaco, senza contare che si paga doppia tariffa, quella italiana più quella austriaca. Ma più che della spesa mi pare sia grave, per ogni eventualità, l'inconveniente del passaggio su territorio austriaco.

Sono due tre anni or sono, il nostro Re, desiderando vivamente togliere questo inconveniente, fece invitare il ministro delle poste di allora a studiare il progetto di costruzione di un cavo diretto fra l'Italia e il Montenegro. Il progetto, allora studiato, importava una spesa di 800 mila lire, e fu forse anche per questo che rimase allo stato di studio. Ora si tratterebbe d'impiantare una stazione radiotelegrafica tra Bari e Cettigne. So che già se ne parlò allo stesso Marconi, il quale non stimò che l'apparecchiatura del nostro Governo per disporre l'impianto.

So parimenti che il console generale del Montenegro ha avuto in proposito un colloquio col ministro Galimberti. Non conosco ancora quali decisioni furono prese, ma vi posso dire che l'impianto radiotelegrafico fra i due paesi — che certo rimarrà gratuitamente prima che a ogni altro al nostro Re, o che non costerà che una ventina di mila lire e anche meno — sarà presto un fatto compiuto.

Per il servizio postale cogli automobili.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,15:

Oggi si sono riuniti a Montecitorio molti deputati di varie regioni d'Italia. Essi esaminarono la necessità di applicare gli automobili al servizio postale nei Comuni sprovvisti di ferrovia. Si deliberò di dare mandato a De Nava, Angiolini e Gallini di esaminare in seno della riunita del bilancio l'idea di ottenere un aumento nello stanziamento di 50,000 lire proposto nel bilancio dei lavori pubblici per sussidi ai Comuni che impiantino un servizio di automobili.

Si formulerà un ordine del giorno con cui si invita il Governo a presentare un apposito progetto di legge per regolare tutta la materia delle comunicazioni mediante automobili postali fra i Comuni sprovvisti di ferrovia.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,5:

La *Patria* registra la notizia che il 9 ed il 13 giugno avrà luogo rispettivamente il Concistoro segreto e quello pubblico per la nomina di cinque cardinali italiani, un tedesco, uno spagnuolo ed uno, si dice, francese. Sembrano sicure le nomine dei monsignori Nasalli, Tedeschini, Granito, Del Monte, Pacifici e Mistrangelo.

La *Tribuna* dice che in Vaticano sono giunti dispacci che danno come disperata la salute del cardinale Vaughan.

L'ultima giornata dei Sovrani a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 16:

La Regina visitò stamane la Scuola professionale femminile e l'Istituto delle Mantellate. Il Re visitò la Scuola professionale di arti decorative, l'Istituto geografico militare e l'Esposizione di Belle Arti. I Sovrani furono festeggiati dalla popolazione lungo il percorso.

***

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 19,20:

La Regina si è recata a visitare l'Ospedale di Mayer, ricevuta dal generale Dainelli, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, dal prof. Mia e dai medici assistenti. La Regina ha visitato minutamente i locali e si soffermò lungamente al letto dei bambini infermi. Indi ha visitato il laboratorio della clinica, manifestando il suo grande interesse. La visita è durata oltre un'ora.

I Sovrani alle ore 14 tennero circolo a palazzo Pitti. Quindi si recarono alle Cascine per assistere alla sfilata degli automobili e dei velocipedi infiorati. Il piazzale del Re fu tenuto sempre dalle truppe. I Sovrani e la Duchessa d'Aosta salirono nel palazzo precipitante il piazzale ad assistervi alla sfilata degli automobili e delle biciclette infiorati che percorsero due volte i viali dinanzi ai Sovrani. I Sovrani furono continuamente ed entusiasticamente acclamati al loro arrivo ed alla partenza e lungo il percorso dal palazzo Pitti alle Cascine.

Il Re lasciò 30 mila lire pei poveri e la Regina 20 mila lire alla Scuola professionale femminile.

Stasera, alle ore 21,30, i Sovrani partiranno per Venezia.

***

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 23,10:

I Sovrani sono partiti in forma privata alle ore 21,50 per Venezia, salutati alla stazione dalla Duchessa d'Aosta, consolati dalle Autorità e vivissimamente acclamati da una immensa folla. La truppa, schierata lungo il percorso dalla Reggia alla stazione, rendevano gli onori militari.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 20,10:

Si ha da Tangeri: La notizia da Tuetan confermando la vittoria del Governo. Un vapore è partito da Tangeri con rinforzi e munizioni.

L'assassinio del detenuto D'Angelo.

Un questionario al Ministero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22,30.

I giornali cominciano ad occuparsi largamente del caso D'Angelo. La *Patria*, dopo aver accennato alle inchieste e agli altri provvedimenti ordinati da Giolitti, dice che nessuno più dubita che si tratti di un misfatto che rivela metodi e sistemi contrari a qualunque principio di umanità e di giustizia.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sul trattamento inflitto al D'Angelo. Ogni giorno un guardiano deponeva presso il giaciglio su cui era disteso il D'Angelo, costretto dalla camicia di forza all'assoluta immobilità, del pane ed un boccale pieno d'acqua. Il D'Angelo, privo dei suoi movimenti, non poteva toccare il meschino alimento, che rimaneva intatto. Estenuato dalla fame, il poveretto continuava ad agitarsi. La sera del 3 gli furono messi i ferri corti, composti di un forro che tiene congiunti i piedi e gli si chiuse la bocca con il bavaglio.

La mattina del 5 una guardia trovò il D'Angelo morto. Fu subito chiamato il dottor Ponzi, che ne constatò la morte.

Giuseppe Augier, direttore del carcere di Oneglia, è stato chiamato a reggere il carcere di *Regina Coeli*.

Il ragioniere Carlini ed il contabile Mazzanti, incaricati del turno di sorveglianza a *Regina Coeli*, durante gli ultimi giorni di vita del D'Angelo, sono stati traslocati rispettivamente ad Alghero e Pagliano.

Il *Giornale d'Italia* rivolge poi all'onorevole Giolitti questo domando, invocando una smentita o una punizione:

« E' egli vero che sul finire del dicembre 1902, da *Regina Coeli* fu mandato alle Carceri Nuove la guardia Antonio a prestare servizio e fu traslocato perchè denunziò all'on. Giolitti e al prefetto di Roma che da molto tempo contro i carcerati, nonostante le Autorità direttive, si facevano inumani trattamenti?

« E' vero che il vitto è pessimo e che a coloro che vi reclamano contro si applica la camicia di forza, per modo che, accumulando al castigo la dieta, si risparmia anche il vitto cattivo?

« E' vero che la cura medica è manchevole anche in altre carceri e ne sarebbe la prova la morte del detenuto transitato Contiello, avvenuta nell'infermeria delle Carceri Nuove il 28 dicembre?

« E' vero che a *Regina Coeli* c'è un luogo chiamato « *I Bolognesi* », destinato appunto all'applicazione della camicia di forza, con una frequenza addirittura eccessiva e per opera sempre di un guardiano che ha dato il nome al locale?

« E' vero che al capezzo d'Alghero, dove è ora stato traslocato un impiegato di *Regina Coeli*, vi fu una volta un direttore che aveva inventato una specie di camicia di forza, che chiudeva anche le gambe, e che poi fu destituito, ma in seguito assunto come impiegato al Ministero dell'interno?

« L'inchiesta ha sottoposto al Ministero dell'interno il disegno del bavaglio che si impone ai detenuti? »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il bavaglio sarebbe formato da una striscia grossa di tela con un ripieno che chiuda la bocca e che termina in due nastri che si annodano alla nuca. In pari tempo il naso resta fra due correggie, le quali col bavaglio formano un triangolo dal cui vertice parte una striscia, che, passando al di sopra del capo, va a congiungersi sulla nuca coi due nastri del bavaglio.

I rapporti fra Giolitti e Zanardelli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il *Corpitan Fracassa*, a proposito delle informazioni date al *Messaggero* da Firenze, (in cui si dice, fra l'altro, che gli amici di Giolitti aspettano assiomaticamente che questi raccolga la successione di Zanardelli e che il Re ebbe parole roventi per una parte della Camera), dice che Giolitti è il più devoto amico di Zanardelli e, mentre lo sprona a non lasciarsi vincere da alcun scoramento, lo seguirebbe qualora Zanardelli possesso di lasciare il potere, ciò che del resto è da escludersi essendo questi migliorato in salute.

A proposito poi di queste dicerie che si prestano a Giolitti o ai suoi amici, vi posso aggiungere che oggi stesso parecchi deputati piemontesi e di altre regioni i quali furono devoti al Giolitti nella buona e nell'avversa fortuna, mi hanno fatto chiamare o mi hanno pregato di smentire recisamente queste notizie, aggiungendo parole di viva indignazione contro gli spargitori di tali notizie, le quali francamente io dissi loro non mi pareva meritasse il non di raccogliere, tanto più per la irriverente ed inverosimile intrusione di pretese opinioni manifestate da Vittorio Emanuele, sempre così riguardoso nel suo campito di Re costituzionale.

Una nuova congiura contro lo Tsar?

Ci telegrafano da Varsavia, 14, ore 20,55:

Notizie da Pietroburgo dicono che la grande rivista che si doveva tenere in primavera venne sospesa, perchè la Polizia dichiarò di non poter rispondere della sicurezza personale dello Tsar. Si parla della scoperta di una vasta congiura e si sarebbero trovati dei depositi di armi e di dinamite.

Un attentato contro Loubet?

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 19,35:

La Patrie, le cui notizie, come sapete, vanno sempre accolte con molta diffidenza, ha da Fontainebleau: « Un giornale locale segnala un tentativo di deragliamento che avrebbe avuto luogo al passaggio del treno col quale si trovava Loubet, di ritorno da Montelimar. Una enorme pietra sarebbe stata posta sul passaggio a livello di Montereau da un individuo rimasto sconosciuto. »

Croati contro ungheresi.

Ci telegrafano da Zagabria, 14, ore 19,15:

Presso la stazione di Brod vennero divelte le rotaie. Un treno sopraggiunto fu fermato in tempo.

A bordo di un battello in viaggio per Pietrovaradino dei reservisti croati strapparono la bandiera ungherese; ma giunti a Pietrovaradino vennero arrestati.

Insorti macedoni che sconfiggono soldati turchi.

Navi austriache a Volo — Il Monastir si riprende la vita normale — Come avvenne lo scontro di Banitza — E [illegible] vero spargimento di sangue?

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 16:

Si ha da Salonicco che le navi da guerra austro-ungariche *Habsburg* e *Magnet* sono partite ieri per Volo. La nave *Budapest* è partita per Sira.

Si ha da Costantinopoli: I [illegible] di Monastir vennero parzialmente riaperti. Finora, un terzo sono aperti. Il commercio non si riprenderà interamente che fra qualche tempo. L'irritazione dei turchi ed il panico nei cristiani continuano ancora.

***

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 21,35:

Si hanno stasera questi particolari sullo scontro di Banitza:

« Banitza è un villaggio a tre ore al nord di Serres. Nella giornata del quattro, quaranta soldati turchi, comandati da un capitano, furono inviati in ricognizione. Non avendo nulla notato, continuarono la loro marcia, quando un contadino disse al capitano che in alcune case, che indicava, erano nascosti 21 bulgaro, venuti da Sofia. Il capitano ordinò allora di circondare il villaggio e fece venire il Primate: « Bisogna che ci consegnate i bulgari altrimenti do fuoco al villaggio! », gli disse.

« Il Primate avvertì gli insorti, che decisero di difendersi. Le donne e i bambini uscirono dal villaggio con pochi uomini, e la battaglia incominciò. Durante venti ore 72 uomini, 21 bulgaro e 51 contadino resistettero ai 40 uomini delle truppe regolari. Alcuni insorti riuscirono a fuggire; altri vennero uccisi. Il villaggio fu incendiato, si dice, dagli insorti stessi. Fra i morti si sarebbe riconosciuto uno dei capi più attivi dei Comitati interni, Dalchef.

« Dimitrof e Costantinof, membri attivi dei Comitati interni, furono pure uccisi e si trovarono sopra di essi delle carte e dei piani che proverebbero la loro intenzione di distruggere Serres colla dinamite.

« Sembra anzi che a Serres si sia trovato molta dinamite. La popolazione di questa piccola città, che è in maggior parte greca, ha fatto allora una dimostrazione chiedendo l'espulsione dell'elemento bulgaro. »

Si ha da Costantinopoli che trentotto altri battaglioni di *redif* sono chiamati per completare il terzo Corpo d'armata di Monastir, ove la situazione desta preoccupazioni malgrado le dengazioni della Porta.

Gli albanesi di Ipek rifiutano ostinatamente di sottostare alle riforme, ma il Sultano, con volontaria effusione di sangue (?) ha dato ordine di proseguire le trattative per ottenere l'entrata delle truppe turche a Dukova.

Da Sofia telegrafano che il Sultano ha inviato felicitazioni al vali di Monastir, ciò che soddisfa i musulmani, ma potrebbe anche invitarli a rappresaglie contro i cristiani e soprattutto contro l'elemento bulgaro. Il Palazzo ha dato pure ordine di arrestare il vescovo bulgaro di Strumitza. Questa notizia desta qui una dolorosa impressione, soprattutto dopo gli arresti dei bulgari, notabili, commercianti ed anche ecclesiastici, già segnalati in varii punti. La sorveglianza sul Principe è attivissima.

***

Ci telegrafano da Atene, 14, ore 18,45:

Nell'abitazione di un bulgaro qui residente si trovarono nove cartucce di dinamite e due bombe.

Si arrestò a Volo il bulgaro Pruiow, che si spacciava per ingegnere ferroviario. Si rinvennero nella sua abitazione un barratto di uniforme bulgare e una grande quantità di polvere piriea.

Le atrocità dei russi contro gli ebrei

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 11,50.

Soltanto ora i giornali russi cominciano a pubblicare i più raccapriccianti particolari dell'eccidio degli ebrei a Kischineff.

Lo *Novosti Vremia* riferiscono che ad un ebreo, per nome Tura, vennero fatti passare dei chiodi attraverso il cervello. Ad un ebreo, certo Lys, il cui cadavere fu trovato in un angolo di una strada, vennero mozzate le mani e i piedi. Certo Karison ebbe tagliate le labbra, poi con una tenaglia gli si cavò la lingua e la faringe ed ebbe tagliati anche gli orecchi.

Un ebreo, certo Schaier, ebbe i colpi di randello fracassato il torace e impazzì.

All'angolo di due vie la folla ghermì una ebrea gravida, l'atterrò. Poi si diedero a picchiarla sul ventre con i bastoni. In un'altra via si gettarono dal secondo piano alcuni bambini sul lastrico in modo che se ebbero fracassata la colonna vertebrale.

In seguito a orribili profanazioni molte bambine soccombettero. Si trovò persino il cadavere di un bambino squarciato in due pezzi.

All'ospedale israelitico vi ha oltre un centinaio di feriti: una trentina di essi rimarranno invalidi per tutta la vita.

La miseria degli ebrei a Kischineff raggiunge il colmo: quattromila famiglie sono senza pane e senza tetto.

Lo *Peterburgskia Vedomosti* narrano che nella seconda giornata degli eccidii, alcuni antisemiti entrarono nella bottega di un falegname ebreo: gli tolsero di mano la sega e gli segarono le mani.

Ad una donna squartarono il ventre: al posto degli intestini strappati misero nel ventre delle piume di materassi.

Ora l'agitazione comincia ad Odessa. E notate che quanto finora è narrato dai giornali, non è che una pallida descrizione delle atrocità commesse. Alcune donne, dopo essere state oltraggiate, ebbero forati gli occhi con lunghi spilli. Nove bambine vennero martirizzate nel modo il più bestiale.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Un socialista russo (che potè sottrarsi al Governo ministeriale) comunica all'*Avanti!* la seguente lettera del Ministero degli interni russo, indirizzata al generale governatore della Bessarabia dodici giorni avanti i massacri di Kischineff.

« *Signor governatore della Bessarabia*

« E' venuto a mia conoscenza che in tempi non lontano nella provincia affideteri accadranno disordini contro gli ebrei, ritenuti sfruttatori della popolazione locale.

« Visto che questa agitazione si prende a pretesto di disordini, poichè odiosità popolazione non è ancora guasta dalla propaganda criminosa, V. E. conosce che i disordini previsti devono con l'esortazione nemo domandare la proclamazione della forza armata.

« *W. Plehue.* »

La lotta anti-italiana in Tunisia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 23,30.

La stampa francese parla il meno possibile dei provvedimenti che si stanno prendendo in Tunisia contro l'elemento italiano; e se ne capisce la ragione.

E' per altro anche naturalissimo che l'opinione pubblica in Italia non se ne disinteressi completamente.

I *saluti* e i complimenti che in occasione della recentissima visita di Loubet alla Regenza erano stati scambiati tra il presidente della Repubblica e i rappresentanti della nostra colonia, non lasciavano prevedere questo rapido mutamento di scena.

Nessun fatto è intervenuto che sembrasse giustificare una simile deliberazione del Governo francese.

Il pericolo prospettato dell'immigrazione italiana non era divenuto in questi ultimi tempi più accentuato.

E' vero che i 36 mila italiani che si trovavano nella reggenza al momento della proclamazione del protettorato sono divenuti 76 mila; ma le 120 persone che appaiono nel 1881 costituivano tutta la colonia francese in Tunisia, alla loro volta sono diventate 25 mila.

Se gli italiani sono triplicati, i francesi si sono dunque moltiplicati 20 volte almeno.

Tutto il guaio si è che mentre i francesi sono in gran parte funzionari governativi o si trovano tutti, tranne un migliaio, necessitati in tre o quattro città (Tunisi sola ne conta 18,000), le campagne sono esclusivamente occupate da italiani.

I terreni che non appartengono agli indigeni sono quasi esclusivamente tra le mani dei francesi, quasi tutti latifondisti; ma le mani d'opera nelle campagne è italiana, o, per essere più esatti, siciliana. Il contadino francese si trova in condizioni troppo vantaggiose nella madre patria per sentire un interesse qualsiasi ad emigrare.

Il deputato Flandin, nella relazione sulla Tunisia, presentata ultimamente alla Camera, riconosce che conviene ricorrere a provvedimenti in proposito, ma non ne indicarli molto precisamente. Raccomanda soprattutto la propaganda mediante le scuole, senza badare a spese.

Finalmente in Tunisia esiste congregazionista fiorente, in cui i fanciulli italiani imparano il francese; in ragione del profondo attaccamento dei siciliani alle credenze cattoliche, questo arnolo riuscirono ad aggruppare tutta una popolazione di fanciulli italiani. Flandin osservava che sarebbe particolarmente inopportuno il disturbare in tale occasione che l'anticlericalismo non è articolo di esportazione.

Un dispaccio che vi trasmisi stamane lascia credere che il voto di Flandin non sarà accettato.

La lotta antiebiessastica in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Il ministro dei culti acquistò l'assenso all'abate Valadier, curato di Auberviliers, che dette l'incarico della predicazione nella sua parrocchia a un membro di una Congregazione non autorizzata.

A Tours un commissario di polizia, accompagnato da parecchi agenti, ha proceduto stamattina, alle ore 5,30, alla chiusura dell'Oratorio di Sainte-Face. Non si verificò alcun incidente.

Engerand, deputato di Calvados, ha arrestato Combes che lo interpellava sui disordini della chiesa di Auberviliers, che impedirono il libero esercizio della predicazione, garantito dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino.

Si crede che Combes chiederà alla Camera di riunire le interpellanze relative all'applicazione della legge sulle Congregazioni maschili, alle quali si rifiutò l'autorizzazione. Una seconda serie comprenderà la interpellanza relativa alla chiusura delle cappelle, alla predicazione da parte delle Congregazioni secolarizzate e all'atteggiamento dei vescovi.

La questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della loro separazione, sarà trattata in questa seconda discussione.

La Camera si riaprirà il 19, ma, siccome non potrà seduta nè mercoledì, nè giovedì 21, la discussione comincierà solo il 22.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Stamane il più giovane dei figli Loubet ha fatto la sua prima comunione con altri fanciulli delle parrocchie. La signora Loubet e sua figlia assistevano religiosamente. Non si produsse alcun incidente.

Una nuova spia francese al servizio della Germania.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21,50:

Un commissario speciale di polizia di Parigi, che si trovava a Nancy da parecchi giorni, ha arrestato ieri sera certo Baliguet, che si era stabilito da circa un anno nei dintorni di questa città, ove faceva commercio di caffè.

Baliguet, che prima di venire a Nancy risiedeva a Reims, aveva appartenuto all'Amministrazione postale ed era stato rovocato nel 1899 in seguito alla scomparsa di un sacco di lettere. Egli viaggiava continuamente, e questi viaggi continui suoi e di sua moglie avevano messo sull'attenti la Polizia, che lo sospettava di reclutare delle spie per conto della Germania. Si organizzò un'attenta sorveglianza. Essa confermò i sospetti e parecchie alla Polizia di assicurarsi che Baliguet consegnava alla Germania dei documenti, la cui natura e importanza non sono ancora stabilite.

L'Autorità giudiziaria, informata dei risultati dell'inchiesta, ordinò l'arresto del Baliguet e spiccò un mandato d'arresto per sua moglie, che era partita per Lione.

Un incrociatore tedesco in un porto francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 14,45:

Si ha da Brest che l'incrociatore della squadra tedesca *Ariadne* è entrato nella rada stamane nello stesso tempo in cui entrava la squadra del Nord. La squadra del principe Enrico di Prussia incrocia al largo.

L'*Ariadne* arrivando ha salutato con 21 colpi di cannone la terra francese, e poscia la bandiera del comandante della squadra del Nord. La batteria di terra e il *Marceau* resti tuirono il saluto.

L'incrociatore si è recato a prendere la posta. Il comandante dell'*Ariadne* si recò a far visita al prefetto marittimo di Brunelles.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,45:

Telegrafano da Brest che l'ammiraglio De Courtille, prefetto del dipartimento marittimo, si recò a bordo dell'*Ariadne* a restituire il comandante la sua visita. Fu salutato da 15 colpi di cannone. L'incrociatore tedesco, dopo avere preso il corriere e spedite le sue lettere e i telegrammi, ha raggiunto la squadra del principe Enrico.

I concorsi ippici

I concorsi ippici, che per dovrebbero tanto favore incontrare presso i veri appassionati dello sport, sono stati causa di polemiche senza fine per la falsa strada che battono i compilatori dei programmi, e le Giurie, sia detto con tutto il rispetto dovuto alle persone che ne fan parte, nel giudicare cavalieri e cavalli.

Non farò la dolorosa storia delle lotte sostenute dai giornali per modificare la corrente di idee del primo Concorso ippico (1884) ad oggi: tutti ricordiamo quanto si disse e scrisse allora; solo più tardi, mercè l'efficace concorso degli ora generali Avogadro di Quinto, Berta, Lorenzi e colonnello Pugi, si potè venire ad un vero programma, coll'istituzione del corso di Tor di Quinto, che dobbiamo soprattutto al compianto re Umberto I, appassionato *sportsmen*, e che aveva avuto il giusto intuito dei bisogni della nostra cavalleria.

Così, tra stile e corretteria, tra toccare o far cadere l'ostacolo, e soprattutto tra l'ossa titaniche fra chi salta e chi *contenda*, si venne al lancio Concorso ippico internazionale, che ha dato la stura a fiumi di acri polemiche e buon gioco agli storni *laudatores temporis acti*, misoneisti per partito preso, contraddittori a *priori*.

Dei risultati di questo Concorso e degli insegnamenti da trarne troppo si parlò e si scrisse perchè io mi vi soffermi: solo ricorderò che, quale ringraziamento per fatiche e spese sostenute, gli ufficiali italiani si sentirono dire che *montavano male* e che bisognava a tutti i costi *tornare indietro* (frase simpatica!) e ripristinare i *sani principii* dell'equitazione di scuola, ricantando sulla cavallerina e quasi abbandonando l'equitazione di campagna.

Ma « indietro mai », dissi molto a proposito in tale occasione il generale Avogadro di Quinto, e questo fu il migliore ricompenso a quei cavalieri che avevano al cimento portata alta la fama della nostra cavalleria, imponendosi loro modelli di ammirazione agli ufficiali esteri e di orgoglio agli italiani.

Se dunque siamo prima vista lo stesso stanno al punto di prima, ciò che veramente assurge a babelica confusione è la mostruosa varietà dei programmi di quest'anno, ove invano si cercherebbe un concetto qualsiasi che ne abbia presieduto alla compilazione non solo, ma dove manca avventi a tal punto la voluta chiarezza, che si devono chiedere schiarimenti prima di fare le iscrizioni, o sperare poi di concorrere al trarre, al momento di montare in sella, davanti a novità mai prima sospettate.

Ed infatti, scorrendo gli ultimi programmi pervenutici, si direbbe che solo preoccupazione del compilatore si fu l'originalità, che sarebbe certamente geniale se non riuscisse spesso l'assurdo.

E, per non essere tacciato di mancare di prove al mio asserto, citerò gli ultimi due Concorsi di Alessandria ed Asti, preparatori alle grandi gare di Milano e di Torino; per venire poi all'esame del programma di quest'ultimo, che ci interessa più da vicino.

Al programma di Alessandria cosa le tre più importanti obbiezioni che si possono fare:

1.a La mancanza di indicazioni alla 3.a e 5.a categoria (velocità), su le palme mobili che devono limitare il percorso ad intervalli di 2 m. debbono essere addossate all'ostacolo, a prima o dopo, per cui ne viene l'arrivo in sorpresa all'atto della corsa.

2.a L'obbligo lasciato ai cavalli nella 3.a categoria, *pure definitivo in eccessione*, di distendersi su ostacoli relativamente modesti (1 m.), mentre lo scopo della gara dovrebbe essere di raggiungere la massima altezza, dopo la selezione nelle due prime categorie.

3.a La contraddittoria nella 5.a categoria, *gara di velocità e di addestramento*, fra il dover abbassare gli ostacoli, da 1 m. a 0 80, e il consentire le palme mobili, che mettono fuori gara ogni concorrente. L'abbassamento dell'ostacolo, infatti, implicherebbe l'aumento di velocità, ma questa viene resa impossibile, oltre che dalle corse troppo accentuate dell'ippodromo, dall'obbligo del passaggio fra le palme, che costringe il cavaliere a contenere l'andatura del cavallo.

E veniamo ad Asti.

Qui troviamo gli ostacoli per programma sono ripari e della fronte di soli 6 metri, ove percorsi torinesi che, data la velocità con cui devonsi affrontarsi, apparvero alla prova troppo arrischiati, così che vedemmo i migliori cavalli eliminati per errori o perdita di tempo, e ciò perchè il cavaliere doveva spesso irrigidirsi per eseguire la voltata troppo stretta, o disturbare il cavallo per costringerlo nell'unica fronte del l'ostacolo stesso.

Ma veniamo ora all'esame del programma pel concorso indetto a Torino che, per la classica riunione delle nostre mura, riveste un interesse tutto speciale.

E proverò il mio asserto.

Il numero 1.o del programma reca: Cavalli che possano o prestarono servizio militare, m. 1400. Premiazione fra i rimasti in gara alla riviera dopo un giro di galoppo.

Che cosa s'intende assolutto per cavalli che possano o prestarono servizio militare? Che siano stati inscritti sui libri di servizio o che siano stati montati in servizio, per essendo cavalli in più, di ufficiali avuti numero limitato di cavalli?

Nel primo caso si fa larga strada a tutti i cavalli di riforma dell'esercito con o senza R. Nel secondo si va incontro all'ignoto, non potendosi per tutti agevolmente accertare la qualità.

Del resto, perchè prestano o prestar

Su questo punto la Giunta (il regolamento) è muta.

Concludere circa queste progressioni mi pare superfluo: solo consiglio che, non per le mie modeste osservazioni, ma per mistero, spontanea riflessione della Commissione, vengano eliminati gli inconvenienti che si prevedono inevitabili e cui è doveroso arrivare per rispetto almeno ai nostri veterani delle angustie penose che hanno accettato il patronato del concorso.

Quali dovrebbero essere, ora, le norme per la compilazione di un programma ideale?

Poichè abbiamo meno appunti, è per giunta che diamo, a nostro modo, una soluzione del problema.

Secondo noi, adunque, i ministeri della guerra e dell'agricoltura, cui molto dovrebbe interessare la produzione equina nazionale, dovrebbero così, consultati anche ufficiali pratici della questione, compilare un apposito regolamento, che, a somiglianza di quello in vigore per le corse e Concorsi ippici militari, per lasciando la dovuta latitudine alle Commissioni locali, contenesse le obbligate frenate degli innovatori ad ogni costo, riservando inoltre ai Ministeri stessi l'approvazione definitiva dei programmi.

Potrebbe, ad esempio, il Ministero stabilire una certa varietà di categorie, per puledri, puledre (importantissima per il miglioramento della produzione), cavalli italiani, cavalli da caccia, mezzi premiati, categoria militare e via dicendo.

Ogni categoria dovrebbe essere obbligata ad ostacoli e percorsi tassativi, per modo che le Commissioni delle Società non avrebbero che da scegliere, fra le tante, le categorie che meglio rispondessero alle esigenze locali per la compilazione del programma.

Nè questi percorsi, più o meno seri, sui quali, a seconda dell'età e della classe dei cavalli, che sono chiamati ad eseguirli, non devono ridursi a ripetuti giri di pista, che rendono il cavallo ruotio a procedere, bensì avrebbero un termine vario, affinchè le Giurie abbiano modo di rendersi conto del vero valore del cavallo e dell'abilità del cavaliere nell'addestramento compiuto e della correttezza nel portarlo al palo d'arrivo.

A ciò le Società si opporranno per interesse della cassetta, ma collo studio ritengo si possa raggiungere anche questo risultato, che vorrebbe a seguire il vero progresso, rispondendo al bisogno più sentito.

Il regolamento ministeriale dovrebbe inoltre mirare tutti i criteri delle Giurie, diminuendo così i malumori che attualmente sono la spina dei Concorsi e che non vale a sopire la dicitura « le decisioni della Giuria sono insindacabili », tant'è che molti reclamano, e spesso, tra il sì ed il no, assistiamo a vivacità degni del famoso giudice francese.

E con questo credo poter concludere, e parmi sia anche tempo, senza addentrarmi nello minuzie del progetto, giacchè, se mi spinsi a scrivere il desiderio di contribuire, secondo le mie deboli forze, alla soluzione di un problema che tanta giovanile influenza, non intendo far da maestro a nessuno nè tanto meno parlar mal a Sasso..... con quel che segue.

G. Coressole.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, sera.

Presidenza Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15.45.
Si riprende la discussione sul progetto di legge

Per l'ordinamento della Colonia Eritrea.

PIERANTONI dimostra come la legge in discussione su questi punti sia approvata.

ADAMOLI spiega perchè ha accettato il progetto di legge.

Si domanda quali provvedimenti si richiedono per l'Eritrea: Non dare falsa e rimunerare: 1. Favorire una emigrazione sana e feconda; 2. Alzare il commercio di importazione e di esportazione e promuovere le coltivazioni da « per l'interno »; 3. Ispirare agli indigeni il rispetto agli italiani e alle loro potenza mediante savia legge, e separando multiplicando i mezzi di comunicazione.

MORIN, ministro degli esteri. L'Eritrea non è certo sulla via di diventare un Canadà, ma credo che abbia un avvenire abbastanza soddisfacente, non di colonia di sfruttamento, ma di colonia rimunerabile ed agricola, ma molto limitatamente, data la natura della popolazione indigena. La colonizzazione della razza bianca qui non sarà mai possibile.

Osserva che la Colonia è stata finora considerata come territorio semi-ministeriale. Il Parlamento fino ad oggi non si è occupato mai di essa come Corpo legislativo, e non so se in seguito si dovrà cambiare la via finora seguita. Ad ogni modo egli crede che si dovrebbe intanto dare ad essa subito una rappresentanza in Parlamento. Il progetto di legge tratta dell'ordinamento dell'Eritrea quale è di fatto, e si applica in base allo stato attuale della Colonia, che fu così faticosamente giudicata.

Risponde ai vari preopinanti, e conclude dicendo che il progetto può risultare buono o cattivo secondo il modo come sarà applicato. Egli farà il possibile, col regolamento, di rendere efficace l'applicazione della legge. *(Bene!)*

SONNINO, relatore, giustifica il progetto nelle varie sue parti, e formula ordinamenti interno alla delimitazione dei residui. Dimostra che non abbiamo saputo guadagnare le simpatie degli abissini, e deplora che la lingua abissina non venga abbastanza studiata. Conclude dicendo che se il possesso di Asmara, di Massaua e qui litorale ci ha cagionato molti dispiaceri, ciò che naturalmente, ha influenza ogni avvenimento, ha creato una vera avversione per la politica coloniale; tuttavia colle sfruttato e colle milizie che si vanno arruolando, le condizioni della Colonia ben potranno ben migliorare. *(Bene!)*

La discussione generale è chiusa.
La seduta è tolta alle 16.45.
Domani seduta pubblica alle 15.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI — Vengono promossi di categoria: Aragona, presidente di Tribunale ad Acqui; Gangemi, procuratore del re ai Tribunale di Tortona; Alberti, giudice al Tribunale di Torino.

Gatti, vice-pretore a Novara, è nominato aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Torino — Vacchina, vice-pretore a Susa-pretore, è nominato aggiunto alla R. Procura di Tribunale di Ivrea, è nominato aggiunto alla R. Procura di Biella.

PRETURE — A Grandi, vice-pretore a Borgo Vercelli, è assegnata l'indennità annuale di L. 200 — D'Alessandro, aggiunto al Tribunale di Pallanza, è nominato pretore a Sant'Agata Feltria — Cartagenova, aggiunto al Tribunale di Torino, è nominato id. a Mombello Monferrato — Bertolini, aggiunto al Tribunale di Torino, è nominato id. a Cinzano Piemonte — Fenu, aggiunto giudiziario a Torino, è nominato id. a Paesana — Rosso, aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Acqui, è nominato id. a Caluso Canavesino — Bartoli, aggiunto alla R. Procura del Tribunale d'Ivrea, è nominato id. a Oropa-Biella — Cossu, aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Biella, è nominato id. a Verres — Capello è nominato vice-pretore a Rivarolo Canavese.

CANCELLERIA — Bona, alunno di seconda classe alla Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Balzola — Raga, alunno alla R. Procura della Corte d'Appello a Torino, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Mondovì — Pellisi, alunno alla Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Procura di Susa.

CULTI — Sono autorizzate le parrocchie di San Germano Chisone ad accettare la rendita di lire 800 legata dalla fu signora Amalia Rivetto; e la Fabbriceria parrocchiale di Bubbio ad accettare la rendita di L. 500 legata dal fu signor Giacomo Sizia.

I veneti a Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 21,45:

Ad iniziativa di un Comitato, del quale è presidente onorario il sindaco di Venezia, Grimani, e presidente effettivo il principe Giustiniani, Venezia e il Veneto offrirono una grande medaglia d'oro a Guglielmo Marconi. La sottoscrizione, iniziata ieri, ha già raggiunto le mille lire.

Fra i membri del Comitato vi sono ministri, ex-ministri, senatori e deputati.

L'esecuzione della medaglia è stata affidata a Ettore Tito.

Un ex-deputato denunciato all'Autorità.

Ci telegrafano da Porto Cervo, 14, ore 22,10:

L'on. Filippo Cese, eletto testè a Massa Carrara, giungeva oggi da Lugano. Alla dogana venne trovato in possesso d'un paco di opuscoli intitolati: *I Sgroia*. Il pacco venne sequestrato, e l'on. Cesi fu denunciato all'Autorità.

Trenta scheletri in un pozzo.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 21:

Nel quartiere d'artiglieria installate: « Palazzo », stamane, in un pozzo, vi si rinvennero cumuli di ossa scheletri umani interi. Si sta indagando.

IL BILANCIO DELLA GUERRA
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 14,10.

L'onda appare fin da principio più popolata di ieri, coloreb il presidente, convinto che si possa raggiungere il numero legale, non fa più tagliare, come ieri, la lunga serie di dadini urne già allineate sulla tribuna tra la Presidenza e il banco dei ministri, per la votazione segreta dei progetti di legge.

Al banco dei ministri, accanto Giolitti e Cocco-Ortu a Pescali da Zanardelli, non vi sono che Balenzano e Ottolenghi con alcuni sottosegretari. Tra questi noto Boschetti, che, sorvegliato da mal di denti, tiene il fazzoletto alla guancia, rispondo benevolmente agli interroganti, per mi pare via.

Pei maestri elementari.

MEL interroga sulle cause del ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari di non pochi Comuni del Regno.

CORTESE (sottosegretario di Stato all'istruzione). Le cause sono le misere condizioni di alcuni Comuni. Spera che la recente legge farà cessare il deplorevole inconveniente.

La Camera accorda l'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Miaglia e Poli.

Il PRESIDENTE annuncia che la Commissione propone che sia accordata l'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Poli e Miaglia, imputati, il primo del reato di cui all'art. 246 del Codice di commercio; il secondo del reato di cui agli articoli 246 e 247 Codice di commercio e degli articoli 280, 417, 419 del Codice penale.

Vi ha un [illegible] di silenzio; ma [illegible] domanda la parola, e l'autorizzazione viene votata all'unanimità.

Si riprende quindi la discussione generale sul

Bilancio della Guerra.

AFAN DI RIVERA parla per fatto personale. Quindi il ministro BERTOLO risponde all'onorevole Di Cesare a proposito delle osservazioni mosse per il commissario Guyanetta, dicendo che questi non fu ancora promosso perchè implicato negli scandali di Napoli.

MARAZZI nota che il consolidamento nel quale hanno avuta parte gli onorevoli Zanardelli e Sonnino, rappresenta un notevole vantaggio finanziario, che solo due gruppi dell'Estrema non vogliono riconoscere. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra. Commenti)*

Ah'on. Ciccotti, che vorrebbe proporre a modello gli ordinamenti arbureri, fa notare come le sue idee siano ormai abbandonate dalla scienza militare e come esse non possano più impressionare che le adunanze popolari, mettendo loro innanzi falsi miraggi e sollevando rancori.

Si sono chiamate improduttive le spese militari, ma non si è tenuto conto dei molti aspetti in cui esse si riverberano favorevolmente sull'economia nazionale.

Rileva come nessun oratore socialista sia andato, per esempio, alla Spezia a parlare a favore della riduzione degli arsenali. *(Ilar. Ciccotti interrompe)*

Conviene fare risultamente propaganda contro i partiti che non vorrebbero l'esercito.

PRESIDENTE: « L'esercito non appartiene più ad un partito che ad un altro! Esso appartiene alla nazione. » *(Approvazioni)*

MARAZZI riconosce che le riforme propugnate dalla Giunta non sono tutte nè di facile nè di immediata attuazione e che ad esse faranno seguito anche il nostro assenso di unitare ancora l'uno ora l'altro esercito. Una dei nostri più gravi errori fu quello di dare un'importanza soverchia alla formazione della seconda linea. Mentre un passo che si propone specialmente uno scopo difensivo deve avere sempre fortissima, pronta la prima linea. Conviene perciò ridurre ai minimi termini i congegni burocratici della seconda linea. L'esercito deve trarre il maggior profitto possibile dall'amministrazione civile, limitandosi a completarla dov'è possibile.

Non vede pertanto la necessità di pacifici militari, ove esistono ufficiali coupeurs e militari. Lo stesso si dica degli ospedali e dei reclutori militari. Anche i Distretti potrebbero essere limitati a quei luoghi ove non vi sono reggimenti o depositi reggimentali. I sussidi alle famiglie dei richiamati per la tutela dell'ordine pubblico non dovrebbero gravare sul bilancio della guerra.

Si dichiara favorevole al sistema territoriale e quanto meno vorrebbe le sedi fisse, che hanno buona prova anche all'estero.

Cerca possibili molte economie nell'ordinamento della giustizia militare, e crede che molte riduzioni si potranno fare quando si semplificheranno le norme di contabilità.

Accenna alla necessità di un miglioramento del Tiro a segno, che è la vera scuola preparatoria.

Conclude dicendo che occorre spostare nel bilancio una gratitudine di milioni, di cui la metà deve essere dedicata all'incremento dei servizi ordinari, e l'altra metà alle spese straordinarie. *(Commenti)*.

La guerra per cui dire si vuol fare: la vittoria dipenderà dalla buona costituzione del comando e dall'eccellenza delle armi. Quando a ciò si sia provveduto, sarà facile risolvere il problema della riduzione della forza bilanciata; alle eventuali necessità dell'ordine pubblico potrà provvedersi colla milizia comunale. *(Approvazioni)*

BASTINI si compiace del modo con cui procede la costruzione del nuovo materiale d'artiglieria. Biasima come antiestetiche le mostrine di bellezza e la soppressione dei grali nelle globbe degli ufficiali.

Biasima anche l'ordinamento della Scuola di guerra, che crea fra i nostri ufficiali una specie di aristocrazia assolutamente ingiustificata. Invece in proposito una energica riforma.

Difende l'ordinamento dei servizi di sanità militare.

Dice che l'ordinamento dell'esercito progettato dall'on. Ciccotti porterebbe una maggiore spesa. *(Commenti, interruzioni)*

« Venga presto il giorno del disarmo! Ma non possiamo infanto disarmare nè primi e nè soli! » Sottopone questa considerazione al patriottismo dei colleghi socialisti, ricordando loro l'esempio dei socialisti francesi che votarono senza discussione centinaia di milioni, impercchè sopra ogni considerazione di partito sta il pensiero e l'amore della patria. *(Benissimo! Ilarità approvazioni)*

In nome appunto della patria invoca la tregua alla campagna antimilitarista e l'unione di tutti nell'amore pel nostro esercito e per la nostra marina. *(Vivissime approvazioni)*

GUICCIARDINI rileva come a pochi mesi di distanza ricorge la questione delle spese militari, e ciò perchè ci troviamo sempre di fronte al contrasto fra il presente ordinamento dell'esercito e la spesa consolidata. Di questo contrasto l'oratore cerca la ragione nel fatto che l'Amministrazione della guerra non ha fatto tutto quanto doveva per assicurare il successo del programma del consolidamento. Esso, infatti, non ha attuato quelle riforme amministrative che dovevano condurre a raggiardevoli economie, le quali avrebbero dovuto essere destinate a rafforzare la potenzialità offensiva e difensiva dell'esercito.

L'oratore chiede se sia per un eccessivo spirito di tradizione o per un'eccessiva timidezza che questa catenaccio si rifiuta nell'Amministrazione della guerra, ed afferma che, se veramente, come egli non dubita, il ministro ha accettato senza sottintesi il programma del consolidamento, e se d'altra parte è in dubbio che la forza bilanciata attuale sia sufficiente e che occorrano nuove spese straordinarie, è indispensabile affrontare il problema delle riforme.

Per parte sua l'oratore dichiara che per ora e per molto tempo, finchè non siano risolute le questioni economiche importanti, come quella del Mezzogiorno, e finchè non siano sgravati i consumi di prima necessità, non è possibile dar nuovi fondi al bilancio militare. Ciò sarebbe ingiusto, impolitico ed anti-economico. *(Approvazioni; congratulazioni)*

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE propone che domattina si tenga seduta per alcuni disegni urgenti, fra i quali quello per la costruzione di strade comunali e di accesso alle stazioni; e così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Una festa cino-giapponese
in casa di Pierre Loti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Tutti i giornali mondani di Parigi sono oggi pieni di particolari sulla grande festa cinese data da Pierre Loti a Rochefort, dove egli è in presidio come aiutante di campo del prefetto marittimo di quel porto militare.

Circa 300 sono gli intervenuti, tutti in abito cinese o giapponese, tranne gli ammiragli e i generali, autorizzati per favore speciale a non travestirsi e che in quel mentre recedano certe pettore nelle quali si scorgono alcuni personaggi europei nel bel mezzo della Corte imperiale in mezzo di un ricevimento imperiale.

Per contro, vi erano alcuni cinesi autentici, membri dell'Ambasciata del Celeste Impero, venuti espressamente da Parigi.

La curiosità di vedere una internazionale, quasi brutale, specialmente fra le signore.

Infine, il suono di un *gong* invisibile, imperioso ordina il silenzio. Tutti gli sguardi si rivolgono verso l'ingresso, donde devo avanzarsi prima il piccolo corteo della principessa giapponese Kikou-San, poi il grande corteo della giovane imperatrice cinese Gu-Boe-Baico. Precedono senatori di barbari strumenti; poi viene la processione opulenta di portatori di bandiere, di stendardi, di lanterne o di insegne di ogni genere con ricamo di seta, d'oro e di oggetti sapientemente. Infine un mormorio accolse Pierre Loti, il quale tiene per mano la giovane imperatrice, l'eroina della sfilata. Un alto ammiraglio e barbaro pesa sulla testa dell'amico di *Madame Crysanthème*. Egli è rivestito di una corazza complicata in seta di colore scuro, tutta tempestata di piccolo d'oro cesellato. Quanto all'imperatrice è una vera visione, anzi un vero salotico, giacchè si tratta di un giovane amazzonia, allievo del Liceo di Rochefort, che oggi cochi lassi e il contegno flemmano assieme abbastanza bene la sua parte femminile. Ha sul capo un'enorme tiara d'oro, fatta quasi come quella di Saltaphorne.

Il gracile corpo scompare sotto un abito di preziosi ricami.

Così si giunge alla sala del trono, che è costituita dal salone di Pierre Loti, quel salone hanno o tante volte descritto che rappresentava una macchia ed era adorno di stoffe, di oggetti di inestimabile valore, provenienti da un antico tempio di Bagdad.

I sovrani prendono posto sul trono e si degnano di assistere alla sfilata del corteo, che si svolge lentamente dinanzi a loro al suono di un'orchestra invisibile.

Quando tutto è finito, la piccola imperatrice scende dal suo trono e, sempre accompagnata da Loti, scompare, seguita dal suo corteggio.

Si sposa allora le porte del *buffet*, servito nella sala Luigi XI.

Fra i presenti vi è pure Pierre Loti, che è ricomparso, ma finalmente del suo cimiero, così splendido ma così pesante, a cui ha sostituito un semplice berretto da marinaro.

Lo si circonda e lo si colma di felicitazioni e di domande.

In un angolo dell'alloggio è il saletto dedicato ai fumatori d'oppio. Vi si [illegible] tutti insieme un the delizioso, di sapore speciale; e vi si fumano sigarette oppiate, da cui si sprigiona un profumo caratteristico, dapprima sgradevole, poi di un incanto penetrante.

E mentre nella gran sala si danza lietamente, in quel confuso vi è un silenzio un po' augmentato, mentre uomini e donne passano volta a volta il velarono narcotico per curiosità.

Dalla Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 14, ore 21:

Si ha da Interlaken che in una galleria che si sta costruendo per la funicolare alla Jungfrau, è scoppiata stamane una cartuccia di dinamite. Un operaio italiano è rimasto ucciso, altri due sono feriti gravemente.

— Mandano da Lucerna che l'italiano Pira, di Mantova, condannato a morte nel Cantone di Friburgo e poscia nel Cantone di Lucerna, e che ebbe in quest'ultimo commutata la pena con la reclusione perpetua, è morto. Aveva 27 anni.

— Si ha da San Gallo che un giovinetto di 20 anni circa cadde dal terzo piano d'una casa e rimase impalato sul sostegno d'un albereto. Il palo penetrò nel bacino, e, lungo la colonna vertebrale, uscì dalla schiena.

L'infelice rimase così impalato fino all'arrivo del medico.

Il primo anno dei « trust » dell'acciaio.
Cifre colossali.

New York, 14 *(Stefani)*. — Dal primo rapporto annuale del gigantesco trust dell'acciaio, risultano i seguenti dati: Il giro degli affari dell'anno 1902 fu di dollari 560,510,479; il trust ha dato lavoro a 168,127 persone; gli utili netti ascesero a dollari 133,308,703; le paghe e stipendi a dollari 120,622,343; il quantitativo delle merci prodotte si eleva a 8,107,232 tonnellate, quello dell'acciaio a 9,743,918 tonnellate. Le ordinazioni in nota alla fine del 1902 ascendevano a 5,847,253 tonnellate.

Una grande inondazione in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8,5:

Telegrafano dalla provincia transcaucasica che il [illegible] straripò il fiume Tedgeu, rompendo una diga e inondando circa 30 chilometri quadrati di territorio. In certi punti l'altezza delle acque supera i due metri; la stazione ferroviaria è sommersa; parecchie case sono crollate. La ferrovia è danneggiata per un'estensione di 10 chilometri. Delle compagnie di soldati vennero inviate [illegible] luogo per riparare ai danni, e si spera di poter ristabilire la circolazione fra viaggiatori in otto giorni. Non vi furono accidenti alle persone, ma il disastro farà peggiorare la situazione della popolazione locale, già terribilmente provata pei cattivi raccolti degli anni precedenti.

Il grave disastro di Pertengo.
Due morti e sette feriti.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Pertengo è un paese poco distante dalla nostra città, posto lungo la linea Vercelli-Casale, in un grazioso corsile, situato quasi nel centro del paese, quel simpatico sac. Pietro Bado, aveva fatto costruire un fabbricato ad uso stalla, lungo circa 40 metri, alto 8 e largo sette e mezzo. Questo è già prossimo ultimato, [illegible] ieri, verso le 19, undici muratori, col capomastro Bado Gerolamo e l'assistente Rossi Giovanni, stavano costruendo l'armatura del tetto. Ma disgraziatamente, forse per un repentino movimento, precipitarono due grossi travi dell'armatura. Questo sprofondarono l'impalcatura su cui si trovavano gli operai, trascinando di nel vuoto.

L'ambiente potè salvarsi per miracolo, saltando su un ponte vicino; ma [illegible] pure si salvarono. Ma ecco subito [illegible] all'ingrosso.

All'improvviso rumore accorsero sul luogo le Autorità del paese e molti volontari, che subito provvidero all'opera di salvataggio.

Lo spettacolo che si presentava agli occhi era dei più strazianti.

Due poveri operai giacevano con la testa fracassata sotto una delle travi, pesante oltre tre quintali. Uno di essi, certo Boggione Giovanni, d'anni 48, nativo di Balzola, padre di cinque figli, morì quasi sul colpo; l'altro, tale Ferraris Giovanni, d'anni 30, di Pertengo, morì dopo poche ore di stentatore agonia. Il povero lo, secondo di java, doveva sposare il quinto lunedì prossimo.

Vennero pure gravemente feriti: Bella Bado, d'anni 48, di Balzola, che riportò la frattura del braccio destro; fu stamane trasportato al suo paese; Bado Giovanni, d'anni 46, ebbe il piede destro fratturato, e venne ricoverato al nostro Ospedale; Bado Gerolamo capo-mastro, d'anni 55, ebbe al padiglione del cranio destro, guaribile in venti giorni; Lanzasio Giuseppe, d'anni 17, [illegible] al piede destro, guaribile in otto giorni; Fiammengo Antonio, d'anni 14, contusione al dorso, guaribile in dieci giorni; Vercellani Giovanni, d'anni 17, contusioni al dorso ed al torace, guaribile in otto giorni; Rosso Antonio d'anni 48, contusioni e ferite lacero-contuse alla faccia, guaribile in quindici giorni.

I feriti furono subito ricoverati dai dottori Chiese, di Pertengo, e Vercino, di Sarapiana.

Stamane fu sul luogo il giudice istruttore avv. [illegible] per procedere ad un'inchiesta. Pare però ad una disgrazia accidentale.

Stamane ebbero luogo i funerali del povero Boggione. Una scena commovente avvenne stamane, quando il figlio di quest'ultimo, tutto piangente, implorava di vedere per l'ultima volta l'amato genitore, il quale giaceva cadavere, ricoperto da un lenzuolo, sopra un po' di paglia, sotto un portico del cortile.

Tutti gli operai sono assicurati contro gl'infortuni sul lavoro.

Precisissima impressione produce nella popolazione il grave disastro.

SPORT

IPPICA

Il Concorso ippico di Torino.

Le iscrizioni pel Concorso ippico di domenica e lunedì raggiungono il centinaio. La felice coincidenza dell'inaugurazione del meccanismo a Galileo Ferraris, che chiamerà a Torino quel eletto ambiente di alti personaggi, e cui sappiamo sarà fatto ufficio pel Concorso, concorrerà a rendere splendido l'attestazione ritrovo del Valentino, al quale è di già annunciata l'intervento delle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse.

Corse al galoppo a San Siro.

(Quarto giorno — 11 maggio).

Ci telefonano da Milano, 14, ore 19:

PREMIO BIGIO (c. v.) — L. 2000; m. 3400.
1.o *Milena* (3000; Salsini), di sir Herbert;
2.o *Tor di Foss* (3000; Wright), della Scuderia Tormene.
Seguono *Ulisse* (3000), *Lalura* (3000).
Vinto per tre quarti di lunghezza; mezzo terzo.
PREMIO PIAZZA D'ARMI — L. 2000; met.; m. 2600.
1.o *Bess* (Proudi), di sir Rholand;
2.o *Bess* (Manchester), della Banca Volta.
Vinto per dieci lunghezze.
PREMIO JOCKEY-CLUB — L. 3000; met.; m. 2600.
1.o *Piper-Negus* (Hemmings), dei fratelli Bocconi;
2.o *Guiriol* (Wright), della Scuderia Torinese.
Vinto per una lunghezza.
PREMIO SCURRIER (hp. dec.) — L. 4000; m. 3600.
1.o *Cerilla* (kg. 52; French), di sir Rholand;
2.o *Cambise* (66; Brodebank), della Scuderia Napoletana.
Seguono *Flavia* (66), *Kitten* (65 1/2), *Gino* (57 1/2), *Velo* (62), *Otello* (60 1/2). *La Kama Sautra* (53), *Audemarda* (66), *Sister Turley*.
Vinto per una lunghezza e mezzo; mezzo dal secondo al terzo.
PREMIO FARNESINA (hp.) — L. 1500; m. 3600.
1.o *Chiarenza* (54; propr.), di A. Ferrati;
2.o *Cook Boy* (?); Della Torre), di mister Tower.
Seguono *Madrigal* (70), *Beaujolais* (68), *Sterling Bit* (63).
Vinto per cinque lunghezze; tre dal secondo al terzo.
PREMIO CASTELNUOVO (c. a. v.) — L. 1500; m. 3600.
1.o *Cerigliano* (5000; propr.), di G. Fasi;
2.o *Hidalgo* (1000; Biccardi), di F. Simonetta.
Seguono *Rebelet* (5000), *Palco* (2500), caduto.
Vinto per cinque lunghezze; mezzo terzo.

Il servizio ippico in Italia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,30:

Dal rapporto annuale sul servizio ippico nel passato anno risulta che i cavalli stallonati erano, al 1.o gennaio 1902, 324, comunali e 334 al 31 dicembre di detto anno.

Le monte di monta furono 376; le cavalle coperte 24,181.

Gli introiti per tasse di monta ascesero a lire [illegible]. Nel corso dell'anno furono comunati per [illegible] giornalieri di stallone 62 riproduttori, dei quali 32 all'interno e 30 all'estero. Le perdite avvennero a 62 capi, dei quali 14 morti e 38 riformati.

***

Nel Derby al trotto disputato a Vienna (m. 50,000; premi unici; m. 3500) riuscirono: 1.o *Fallenspiel*, di Hunter, guidato da Diedfontscher; 2.o *Robbie F.*, id., guidato da Brown; 3.o *Marchese II.*, id., guidato dal cav. Rossi.

CICLISMO.

La riunione ciclistica nazionale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,45:

Podestani cominceranno a Roma le grandiose feste pel convegno ciclistico nazionale, indetto dal Consolato romano del « Touring » e dalla Direzione generale dell' « Audax ».

Hanno aderito molte sezioni italiane: si calcola sull'intervento di circa un migliaio di ciclisti, che giungeranno pedalando dalle più lontane regioni d'Italia.

Il convegno ha per fine di inaugurare il primo stemma di città italiana alla bandiera offerta al « Touring » dalle dame francesi.

Questa sera i membri del Consiglio direttivo del « Touring » e dell' « Audax » si riuniranno per prendere gli ultimi accordi sul programma.

Il comandante della divisione, generale Mazza, ha concesso che la compagnia ciclistica del 3.o reggimento bersaglieri partecipi alla gita che avrà luogo al Bosco Sacro.

Bologna e Brescia hanno telegrafato ringraziando il loro interessato.

La marchesa Pistrin, che doveva essere la madrina della bandiera, ha fatto sapere che non potrà accettare l'incarico.

La riunione di ieri a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Oggi, al Velodromo Buffalo, ebbero luogo le uniche che non si potranno effettuare domenica sera.

Prima ebbe luogo la corsa *Prix Habouard* (parte in tre prove di dieci chilometri fra dilettanti). Nella prima Mano batte Bangé; nella seconda Dangis batte Mazzi; nella terza Dangis batte Bangé.

Seguì il *match* Kimble-Beurotte, in sei incontri d'americano.

La resistenza si chiuse con una corsa di motociclette su 10 chilometri. Risultarono: Le Chaux, in 7,31"; 2.o Bigonneau; 3.o Fossier.

Arti e Scienze

L'operetta al Balbo. — La Compagnia Falconi ha eseguito d'iniziare la serie delle sue rappresentazioni con il *Marchese Del Grillo*, su musica del maestro Mascotti; e poichè in causa di un cause propria siamo in libero diritto di scelta, e non vi sono altro a fare se non riconoscere l'accoglienza lusinghiera ottenuta presso il pubblico, non troppo numeroso, ma abbastanza deposto all'applauso. Così scrupolo non fondandoci alla cronaca, riconosciamo i meriti della signora Mascotti, Bianchini, Migliani, e dei signori Pasquali, Bonelli, Bajocchi, Falcinelli; augurandoci che la gente in buona possa in avvenire rispondere un pochino alle esigenze di qual compilare buon gusto, senza cui nessuno l'operetta ha diritto di vivere.

Comunque sia non vorrei mettere la grande il Palombi, per tutto ciò bene; ed ora riguarda l'audizione dei prossimi spettacoli, in cui desidereble potessimo seguire le tendenze manifestate in questa prima prova. Durante l'ultimo decennio l'operetta ha subito un'evoluzione rapidissima, che il pubblico sempre più incoraggia. La musica, a grado a grado abolita, ora torna al posto d'onore; le lunghe chiacchierate, i bisticci più o meno inediti, le trovate buffe stanno i più, dei posti si rallentano, a sfano interessano. Ordinari nel passato, ricorrere la vis che il pubblico abbandona, equivale a) tappeni in casa tra redevori mentre a di fuori spiegano il sole e, per lo meno, si gavazza l'aria di una piacente primavera.

Ciò abbia presente il Palombi. Che se *Il Marchese del Grillo* non permette quasi nessun vita, egli le novellette si più presto; ed avrà fatto opera utile all'arte sua, e predisposa alla carriera.

f. c. v.

Il quarto concerto Buberamana è fissato per la prossima domenica, 17, al Vittorio, ad ore 20,45. Una lettera assai cortese il valoroso artista ci prega di non voler attuare il desiderio espresso da noi relativo alla *Sancta* e *Ercutere*, giacchè contrasta all'opera di selezione artistica che egli vuol compiere.

Ecco intanto il programma di domenica:

PARTE PRIMA: I. Tschaikowski, *Concerto per violino* (op. 35): a) Moderato assai, b) Canzonetta andante, c) Allegro vivacissimo, Huberman. — II. a) Chopin, *Preludi*, b) Théophil Richter, *Impromptu*, Klasen. — III. a) Wagner-Wilhelmj, *Abendstern*, b) Brockhoven-Joachim, *Danza Ungherese*, Habermann. — PARTE SECONDA: IV. Beethoven, *Romanza* (op. 40) *in sol maggiore* Huberman. — V. Liszt, *Rapsodia N. 12*, Klasen — VI. Vieuxtemps, *Ballade et Polonaise*, Huberman.

Le spettacolo è in corso delle stesse Huberman.

L'« Adriana Lecouvreur » di Cilea a Genova. Ci telefonano da Genova, 15, ore 1,15:

L'*Adriana* di Cilea ebbe un grande successo al Politeama Genovese. Due pezzi furono bissati. Si ebbero molti chiamate, specialmente all'atto ultimo, che trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Ricordiamo la valentissima interpretazione della signora Balsdo, del tenore Garbin, del nuovo soprano Grassi, dei baritoni Baldi e Battistini. Irreprensibile la concertazione del maestro Armani.

Esposizione di Belle Arti. — Opere acquistate da S. M. il Re:

N. 14 *Profili* (miniature), Galli Pia. — N. 62 *Sorrisi di Dio*, Omegna Filippo. — N. 97 *Caccia e ritorno*, Bonzo Eugenio. — N. 234 *Bacanale* (bronzo), Melchiorre Luigi. — N. 256 *Lago di mare - Chioggiotto*, Bottero Giuseppe. — N. 268 *L'adamello*, Fumagalli Ulrico.

REATI E PENE

IL PROCESSO
Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 14 maggio).

L'udienza pomeridiana.

L'avv. *C. F. Roggieri* fa istanza al Tribunale perchè sia concesso agli imputati di poter prendere note sul processo, e che tali appunti non siano loro sequestrati appena che essi rientrano in carcere.

Presidente: « Per l'udienza la concedo; ma fuori di qui io non ho più facoltà alcuna. »

Il P. M. aggiunge però che darà provvedimenti perchè si lasciano in mano agli imputati, anche in carcere, le annotazioni che essi faranno durante il dibattimento.

LE ULTIME DICHIARAZIONI DEL CAV. PARIANI.

Dietro analoga domanda del *presidente*, il cav. *Pariani* dice che si stabilì una buona uscita di L. 50,000 al Gullino, per incitarlo a dare la dimissioni, e perchè il conte Cattaneo si mostrò sempre riluttante a disfarsi del suo direttore. Però le cinquanta mila lire non furono pagate mai perchè si riscontrarono delle irregolarità nella gestione del Banco. D'altronde la scadenza della prima quota di pagamento avvenne quando il Gullino era già fuggito da Torino.

IL CAV. CERIANA.

Il cav. *Michele Ceriana Mayneri* racconta anch'egli le vicende del disgraziato affare della Franco-Italiana. Narra che nell'autunno del 1901, appena si parlò della combinazione bancaria, gli amministratori interessarono domandarono informazioni interno al gruppo finanziario contrastante. E ciò perchè erano corse cattive voci nei riguardi di alcuni membri di quel gruppo, come il Modugno ed il Bolfinch. Il Cattaneo assicurò sempre che le notizie attinte all'Ambasciata americana dell'onestà e solvibilità del gruppo francese. Aggiunse inoltre che il Governo italiano vedeva di buon occhio questa fusione, che portava un grande contributo alla vagheggiata alleanza franco-italiana. Anzi il Governo, secondo il Cattaneo, s'impegnava a favorire la combinazione; e fece intendere che la costruzione della direttissima Roma-Napoli si sarebbe affidata alla nuova Società. Nella stessa riunione del Consiglio il Cattaneo narrò che si era formata un gruppo piemontese di capitalisti.

— Partì proprio di gruppo, costituito o da costituirsi?

— Di gruppo costituito. Anzi, in questo gruppo ricordo il nome di Manassia, nome che bastava da se solo a dare tutta la più ampia garanzia. Il Cattaneo consigliò di unirsi con due milioni questo gruppo. Il Consiglio si mostrò volentieroso di aiutare questa privata iniziativa. Però, poco dopo il Cattaneo assicurò che non occorrevano più i due milioni, perchè il gruppo piemontese aveva raunati i suoi sei milioni. Intanto in borsa correvano voci di compere d'azioni fatte da Riccardo Corinaldi, figlio di famiglia. Io, infatti, trovai sullo scrittoio del Gullino una lettera che dava nota della compera di 150 azioni del Banco da parte del Corinaldi. Non trovai, però, registrata regolarmente questa compera. Chiestone informazioni al capo contabile Quaglia, questi confessò che la registrazione delle compere delle azioni del Ban

prefetto di Novara, il quale si è abituato a trattenere con lui personalmente tutti gli interessati del Comune.

Con questa vittoria il dottor Balconi aveva consolidato la sua posizione a Bonagnano.

Nel novembre del 1902 si costituiva la Lega degli operai cartai, alla quale man mano andarono iscrivendosi oltre quattrocento operai della ditta Vosswifer. Sul concetto in sè, anche senza malagrazi i motivi della costituzione, non vi sarebbe che da mettersi contro. Gli industriali si sindacano e gli operai si collegano. Nel mondo industriale moderno il contratto collettivo e il controllo nel mercato della mano d'opera fatto dagli operai stessi, che sono i direttamente interessati, costituiscono vantaggi acquisiti, e sui quali non pesa civili non si discute più.

Appunto per questo e appunto perchè questi fenomeni, al pari di tutti i fenomeni naturali, si impongono da sè allo studio positivo, era perfettamente inutile il genere di propaganda adottato dal dottor Balconi. Quale esso fosse, appare da alcuni suoi articoli, pubblicati sul *Lavoratore* di Novara. Io li ho letti questi articoli e confesso che, dopo la lettura, mi chiesi parecchie volte, come, accanto a giornali socialisti, quali l'*Avanti!* e il *Tempo*, possano nessi trovare ospitalità in Italia simili giornali. Chi scrive simili articoli non può essere che un ignorante della scienza economica, per non dire altro. Gli articoli mistoni e ognuno dei lettori può accertarsi se questo giudizio pecca di esagerazione.

(Il seguito a domani).

a. c.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Il III Congresso internazionale dei cooperatori salesiani di D. Bosco

La seconda adunanza generale.

Verso le 15.30 i congressisti ricevono nella sala del Congresso per assistere alla seconda adunanza generale. Le due gallerie si vanno via via popolando di signori e di uditori. Verso le 16 il venerando Don Rua, capo della Congregazione Salesiana, prende posto al centro della tavola immediatamente al vice-presidente barone Manno ed a Don Triaca, segretario generale.

Entrano poco dopo successivamente nella sala vari vescovi, i quali prendono posto nei seggi per essi preparati; infine, salutati da un lungo applauso, fanno il loro ingresso i cardinali Richelmy e Svampa.

È la seconda adunanza incominciata, iniziata dalla recita del *Pater* e dell'*Ave Maria*.

Don Trione annuncia essere giunti due ordini recatori; uno dalla lontana Colombia, l'altro da Modena, e comunica un gran numero di altre adesioni pervenute al Congresso. Dà poscia la parola al primo oratore inscritto, il rev. Don Manassero, direttore del Collegio Salesiano di Alessandria, il quale illustra i salutari effluvii di Don Bosco, sul quale tenne il Congresso ha formulato le seguenti proposizioni:

Il Congresso raccomanda:

1.o che i Cooperatori Salesiani, in ogni occasione, si compiano volentieri a con zelo sincerissimo cristiano dell'educazione della gioventù;

2.o che nell'esercizio di così nobile e benefico apostolato traggano ammaestramenti e conforto dalle massime e degli esempi del venerando Don Bosco, specialmente prendendo i pezzetti ammaestramenti da lui lasciati in questo nuovo genere, dentro di pensieri efficaci, nel *Sistema preventivo nella educazione della gioventù*, sistema che lui adoperato e che formò come la molla che lo fece riuscire così splendidamente nella sua opera veramente benefica dell'educazione;

3.o fa voti che si propaghino la *Vita di Don Bosco sull'educazione* e *sull'insegnamento* e che sia posto a lavoro del pubblico il *Regolamento della Casa Salesiana*, che tanto può aiutare chi attende alla gioventù.

Dopo Don Mannucci, monsignor *Garganelli*, di Bologna, riferì sui frutti recenti a Bologna dopo il primo Congresso salesiano tenuto la detta città; poscia l'avv. *Stefano Scala*, direttore dell'*Italia Reale*, riferì, con un'applaudita relazione, sul « Associazioni operaie per giovani ed adulti », sul quale il Congresso formulò le seguenti risoluzioni principali:

Il Congresso

riconosciuto che i cooperatori salesiani danno importanza e si persuadono della necessità dell'organizzazione dei lavoratori dell'officina e dei campi in Società professionali di carattere salesiano per la rappresentanza, la tutela e la difesa dei loro legittimi interessi;

che fra queste Associazioni si diffondano i giornali cattolici allo scopo di far conoscere e trionfare i principii cattolicamente nelle Encicliche pontificie riguardanti la classe operaia;

e in voti

che fra gli antichi allievi dei Salesiani promuovino le antiche e sorgano nuove Unioni presso ciascheduno Istituto salesiano; che ognuna di codeste Unioni formi al più presto l'*Ufficio di collocamento e di assistenza* pei giovani operai che escono dagli Istituti salesiani per entrare nella vita pubblica, ecc.

Infine, salutato da un applauso di simpatia, preso posto alla tribuna il rev. *Don Simonetti*, il quale, con la verve sua abituale, parlò delle scuole e dei collegi e seminarii, sul quale argomento il Congresso formulò le seguenti principali risoluzioni: di favorire le scuole ed i collegi cattolici; che si adottino dai figli di Don Bosco a fondare collegi in tutte le parti del mondo; che siano considerati collegi cattolici quelli in cui tutta la disciplina, tutta l'istruzione, tutta la vita degli allievi siano informati a principii cristiani.

L'adunanza fu chiusa da un breve discorso del cardinale Richelmy.

***

Il vasto tempio di Maria Ausiliatrice fu in tutta la giornata affollatissimo di devoti.

Alle ore 18 il cardinale Svampa tenne una predica, seguita dalla benedizione.

Terza adunanza generale.

La seduta si apre alle 9,40, nella stessa ordinariale delle precedenti.

L'aula è affollatissima. Sono presenti i cardinali Richelmy, Svampa, altri illustri prelati e la presidenza del Congresso. Nel cortile suona la Musica dell'Oratorio salesiano.

Cessati i canti, *don Rua* presenta il marchese di *Villeneuve*. Questi reca il saluto dei cattolici francesi. Parla dell'influenza delle Associazioni cattoliche e dell'opera dei salesiani, occupandosi specialmente degli operai istruiti nelle Case salesiane.

Accenna anche alla sorte dei contadini ed allo spirito cristiano che deve animarli.

Saluta il cardinale Svampa, il cardinale Richelmy, don Rua e tutti i valenti cooperatori della causa salesiana.

E' applauditissimo.

Il comm. *don Emanuel Pascual y Buforel* reca il saluto dei cattolici spagnuoli. Parla con calore ed è interrotto da frequenti battimani. « Io Insegno — egli dice — si propaga l'opera provvidenziale di don Bosco ».

Don Pascual impiega oltre a mezz'ora a leggere il suo discorso.

Don Rua annuncia che il conte Grassi di Ferrara, presidente del Congressi cattolici, farà sentire la sua parola.

Il conte *Grassi* parla dell'apostolato di don Bosco e dei suoi figli gloriosi, e saluta i congressisti.

Monsignor *Morganti*, di Bobbio, interessante l'ultimo dello spirito di pietà nel cooperatore salesiano. Le sue parole incontrano la generale approvazione.

Don *Trione*, segretario, comunica altre adesioni, fra cui quella del cardinale Capecelatro e di altri prelati.

Il Congresso manda un saluto e un pinzo ai lontani fratelli salesiani, che tanto cooperarono per la riuscita del Congresso.

Il prof. don *Ferreres Orsoli*, direttore generale delle Scuole e della stampa salesiana, tratta della scuola secondo il concetto di Don Bosco, vero educatore cristiano, e della stampa religiosa secondo il metodo ed il sistema del grande apostolo salesiano. La stampa dev'essere unicamente educatrice e morale.

Narra un aneddoto su Don Bosco: Nel 1883 doveano in Piemonte andar in vigore i pesi e le misure decimali. Ebbene, per facilitare la conoscenza della nuova legge, Don Bosco ideò una specie di rappresentazione scenica in cui i personaggi erano i diversi pesi e le diverse misure.

Accenna alla statistica delle scuole municipali, e si rallegra che, sopra oltre 24,000 alunni ed alunne, la grande maggioranza di questi riceva l'istruzione religiosa. Cenno a Torino, dice l'oratore.

Il Congresso manda un telegramma al cardinale Rampolla.

***

Oltre a numerosi giornalisti italiani, sono rappresentati al Congresso vari giornali spagnuoli, francesi, portoghesi, tedeschi ed inglesi.

ECHI DEL DELITTO DI PIAZZA SAVOIA

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Alcuni giovanetti del R. Ginnasio « Massimo d'Azeglio » di Torino, *Per iustitia et contra iniquitatem*: Bellotti Amelia, L. 0 40; Tedeschi, Giorgio, L. 0 50; Ferrando Giuseppe, L. 0 20; Tedeschi Giulio, L. 0 20; Formia Augusto, L. 0 50; Roduzzi Giovannino, L. 0 50; Cascino Carlo, L. 0 20; Torretta Giovanni, L. 0 50; Filippini Luigi, L. 0 1; Cassio Giuseppe, L. 0 20; Galletto Vittorio, L. 0 20; Deodori Ettore, L. 0 20; Chirone Enrico, L. 0 25; Segre Massimo, L. 0 50; Daggi Annibale, L. 0 2; Finna Carlo, L. 0 50; Rivetta Cosmano, L. 1; Ghellini Roberto, L. 0 70; Drugman Ulrico, L. 0 50; Danna Silvio, L. 0 25; Da Camino Francesco, L. 0 10; Antoni Mario, L. 0 50; Labriola Manlio, L. 0 10; De Angelis Emanuele, L. 0 50; Bovi Aldo, L. 0 10; Viale Valentino, L. 0 25; Parziale Domenico, L. 0 50; Cerrato Remigio, L. 0 50; Castello Carlo, L. 0 10; Latten Ines, L. 0 10; Armanelli Giacomo, L. 1; Sbarbino Ernesto, L. 0 50. Totale L. 15 — Andreoni, Addone, Bolfini, Calvo e C., eleganti magazzini di novità, via Pietro Micca, 16, L. 25— 2722-150, L. 2 — Eugenia Bianchi, da Monaco (Principato), L. 12 — Gramaglio Maddalena, L. 1 — Cerruti Andrea, fornaciaio, Volvera, L. 2 — Carolina Stupenengo, L. 2 — Il personale della ditta Bellona, L. 10 — Antonio Masera fu Luigi, L. 2 — Raccolta nello stabilimento Knaipp, L. 7 10 — Bargano e Pavoletti, L. 5 — Pedrini, L. 2 — Raccolta fatta fra i brigadieri e guardie del Ufficio corrispondenza ordinario e vaglia. Gli impiegati Favarino e Raineri, L. 15 02 — Ditta Lavatelli, piazza Vittorio Emanuele I, N. 14: Principale: Lavatelli Gaudenzio, L. 3; Operai: Tosi Luigi, L. 0 50; Ghiglieri Pietro, L. 0 50; Gena Francesco, L. 0 50; Bordone Stefano, L. 0 30; Orio Giuseppe, L. 0 30; Ditta Alessandro, L. 0 30; Pagliotti Giacomo, L. 0 30; Tagliaferro Francesco, L. 0 30; Gunglino Giuseppe, L. 0 30; De Stefanis Giacomo, L. 0 30. Totale L. 5 80 — A. F. L., L. 4 — Il cuoco-cameriere dell'*Albergo Leon d'oro* di Fossano, L. 5 — Corriere di Fossano R. Cassi, L. 2 — Ometto R., L. 2 — F. D., L. 2 — A. C., L. 1 — S. V., L. 1 — N. N., L. 5 — Erminio De Amicis, L. 5 — Raccolta fra alcuni operai ed operaie della 5.a sezione dell'Officina di costruzione, L. 3 20 — Alunni anno del corso Oporio in ora del 14, L. 3 00 — Giannetti Giuseppe (raccolta fatta fra amici ed un prezzo a Pozzuoli, L. 5 20 — Diversi fattorini telegrafici in attesa della loro sistemazione, L. 2 40 — Ester Canova, L. 5 — N. N., L. 5 — Fratelli Bezzacchi di Gherghe, L. 25 — Un gruppo di signorine, L. 15 30 — Augurando prossima più legge che finalmente i colpiti da errori giudiziari, L. 2 50 — Avv. Luigi Savant, L. 20 — M. D. T., L. 5 — Ditta Consigli Brignolais, L. 10 — Raccolta dei colleghi del negozio D. al Torino, L. 10 — Il personale dell'Amore, L. 8. — Totale L. 338 42. — Lista precedente L. 1675 15.

Totale L. 1007 57.

Per la piccola Terosina Demarta.

Somma raccolta fra il personale della R. Guardia di finanza al Lanzo Torinese, L. 2 50 — Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, riunito a frazione banchetto d'addio a Molinatti in Varzo (Seppiana), L. 5 — R. G. V., L. 2 — Nini Bocco Epifania e Angiolina, L. 3 — Ostenetto Magnabosco, via Lagrange, 37, L. 5 — Da diversi amici L. 2 50 — N. N. Alessandria, L. 2 — Andreone, Affiorio, Bollini, Calvo e C., Eleganti Magazzini novità (via Pietro Micca, 22), L. 5. — Totale L. 27. — Lista precedente L. 188 22. — Totale L. 215 20.

Una « matinée » alla Sterlsteria lariana.

Oggi, 15, alle ore 16, avrà luogo alla *Sterlsteria* di Vanchiglia una grande *matinée*, le cui entrate andranno a totale beneficio di Carlo Tosetti e di Alfredo Conti.

L'istruttoria contro Giovanni Gioli.

Quel che prepara la Difesa.

L'istruttoria contro l'assassino di piazza Savoia è quasi esaurita a compimento. Il giudice istruttore cav. Capperi, come già avevamo annunciato, dopo avere esaminati i pochi testimoni d'accusa ed avere ascoltata la deposizione della piccola vittima, nonchè le testimonianze difensionali, presentate dal difensore dei Gioli, avvocati Carotti. Esa. attendono a circa dieci, o undici, testimoni, descriveranno l'ambiente in cui nacque e visse il Giovanni Gioli, ed attesteranno che egli continuamente era tenuto dai consiglieri come uno scemo. La sua epilessia n sobbalzi, il suo parlare con voce fioca e balbettante, il suo aspetto e le sue uscite di vita quasi infantili gli avranno guadagnata questa generale fama di scemo scemo, per quanto innocuo, chè tale veramente era creduto da tutti.

Alla scuola, per i pochi anni che frequentò gli studi elementari, se la cavava ancora discretamente, sebbene fosse lo zimbello dei compagni per il suo aspetto da allocco ed il carattere taciturno e misantropo.

L'accusa chiese nuova il sussidio della perizia, assumendo a propri periti i professori Tirelli, Marro e Lombroso, mentre la difesa nominò per proprio conto il dott. Tovo.

Le perizie ameranno per intanto parecchi caratteri degenerativi nel Gioli e dieci *stigmates*, specialmente dal lato paterno: infatti, oltre alle tristi condizioni del padre stesso del Gioli, pare che pure il nonno fosse alcoolista e pubblicamente malmenato. E' assodato poi nello stesso periodo che la madre, mentre si trovava in istato interessante, fu impressionata gravemente dal triste spettacolo di un bimbo colto improvvisamente nelle sue braccia da un accesso di epilessia. Vanno i periti meneggiando tutti questi dati con augurata per dare prossimamente un definitivo giudizio sul soggetto sottoposto al loro esame psichiatrico.

Intanto i periti dottori Giuriana e Bonsen escludono assolutamente che la bimba Veronica Zucca sia stata ancora viva nel cassone e che sia morta così per soffocazione. La sua miserrima fine fu determinata poi colmo in seguito ad una ferita al ventricolo penetrante in cavità. Sono proposti, poi, questi periti, ad escludere, per quanto la putrefazione delle carni della povera Veronica Zucca permise loro di accertare nel momento del primo esame, ogni violenza.

La data del processo non può essere fissata ancora, nonostante che l'istruttoria sia al suo termine. E ciò sempre per l'infelicità già più volte deplorata dei locali della nostra Corte. Infatti, mentre in giugno il processo potrebbe essere portato in pubblica udienza alle Assise, questo sarebbe subito alla discussione della causa dei « Cinquantacinque » e in appello. Se in luglio, prima delle ferie, potrà ancora fissarsi una quindicina, senza dubbio il processo Gioli vi sarà compreso; altrimenti esso sarà rinviato, pure a malincuore della Procura generale, che vorrebbe la più pronta discussione della causa, al prossimo novembre.

Per l'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris.

L'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris avrà luogo domenica prossima, alle 9,30.

Interverranno alla cerimonia, oltre ai Principi — due quali il Duca d'Aosta rappresenterà S. M. il Re, — le rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera, della Provincia, dei Municipi di Torino, Vercelli e Livorno Vercellese, di Corpi scientifici, Istituti, Società, Associazioni, ecc.

Il discorso inaugurale sarà detto dal ministro Prin.

Alle 11, poi, al Museo Industriale si scoprirà l'erma-ricordo, e avrà luogo la proclamazione del premio *Galileo Ferraris*, istituito durante l'Esposizione del 1898 ad iniziativa dell'on. Viale.

Alle 15 nel salone della Camera di commercio si consegnerà al senatore Frola, in omaggio alle sue benemerenze in questa occasione, la targa e la pergamena artistica dovuta ad una sottoscrizione popolare.

Alla sera, infine, banchetto offerto dal Municipio all'*Albergo d'Europa* ed illuminazione di piazza Castello.

***

Arrivi e partenze. — Giungono da Aosta l'on. Farinet Alfonso e dalla linea di Savona l'onorevole Durando, i quali proseguirono per la capitale.

Per la linea di Roma partirono ieri sera gli onorevoli Villa e Rasaa.

La posa della prima pietra del Ricovero Pro-Puerilia. — Nel giorno 21 corrente avrà luogo, alla presenza delle Autorità, la solenne funzione della posa della prima pietra del nuovo fabbricato destinato all'Opera Pia Pro-Puerilia. Nei giorni seguenti, 22, 23 e 24, a gruppo di bellissime vi saranno festeggiamenti automobilistici, serata di gala al teatro Eretile, balla dei bambini, grandioso banco di beneficenza, divertimenti popolari, ecc.

Promozione degli allievi e allieve delle scuole elementari — *Anno scolastico 1901-902.* — Nel teatro Vittorio Emanuele avranno luogo le premiazioni degli allievi e delle allieve delle scuole elementari diurne nel seguente ordine:

Giovedì, 21 corr., ore 10: Allievi e allieve delle scuole Moncrivo, G. Facchinetti, Po e succursale via Ribera, G. A. Rayneri (Sezione corso Valentino), G. A. Rayneri (Sezione via Saluzzo), Azienda alla Scuola Normale D. Berti, E. Ricardi di Netro, A. Rosmini e succursale via Bertola.

Domenica, 24 corr., ore 14.30: Allievi e allieve delle scuole Rignon e succursale Crocetta, F. Sclopis e succursale Valdina, T. Tasso, N. Tommaseo, V. Troya, Vanchiglia e succursale via Messina.

Domenica, 31 corr., ore 10: Alfieri e allieve delle scuole Aurora e succursale Barriera di Lanzo, C. Romeo-Campagni, e succursale Barriera di Francia, Consolata, e succursali Borgo Dora e Dora, R. D'Azeglio e succursale Borgo Rebaudengo, Silvio Pellico.

Il personale della Manifattura tabacchi, riunito in assemblea, la sera del 12 corrente, ha votato un ordine del giorno, in cui, deplorando la lentezza con la quale si procede nel concretare le riforme promesse, raccomanda vivamente al personale organizzato delle altre Manifatture di voler serbare calmo l'esito delle trattative che si proseguono, per dimostrare quanta longanimità e quale vivo desiderio animi tutti per giungere ad una soddisfacente soluzione senza dover ricorrere a mezzi estremi.

Concerto alla Sala Marchisio. — L'altra sera ebbe luogo alla sala Marchisio il già annunziato concerto di beneficenza.

Vi presero parte la signora Anna Gerosa-Scarpa, che ottenne meritati applausi nelle sue due arie, gli egregi professori Formenti e cav. Arabia, i signori Carrella, Negri, il tenore Giacobino ed il maestro Scarpa, che accompagnò al pianoforte.

Tutti gli esecutori furono assai applauditi.

Arresto di due ragazze per rapina. — Ieri abbiamo narrato che nella notte precedente certa Pia Rosa, mentre si trovava nel *Ristorante Molinari* in piazza Solferino, fu chiamata fuori da due ragazze sconosciute che le consegnarono soltanto di vista. Appena fu fuori, le due donne le strapparono un collier o goccia al sfortunatamente a mezzo di una vettura pubblica.

In seguito alla denuncia, la Questura identificò le due ragazze e le arrestò.

Esse sono certa Agnese Anna, d'anni 23, e Arnoldi Rosa, d'anni 25.

Il corallaro della vettura pubblica fu identificato per certo Tano Francesco.

Anche questi fu arrestato per complicità.

Piccola cronaca delle disgrazie, cadute, malanni per via, ecc. — Ieri mattina il ragazzo Ferrero Alessandro, d'anni 7, mentre si trastullava per via Nizza, presso la casa N. 285, di sua abitazione, cadde malamente al suolo e riportò la frattura dell'omero sinistro.

Dalla propria madre e da una guardia municipale il piccolo fu condotto all'Ospedaletto infantile Regina Margherita, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

— Verso mezzogiorno pure di ieri, all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, ad una vettura appartenente ad una Congregazione religiosa si ruppe improvvisamente l'asse posteriore.

Per l'inciampamento del veicolo, il cocchiere, certo Allegro Giacinto, d'anni 58, che guidava il cavallo, fu sbalzato a terra, e riportò alcune contusioni, però di poca entità, al braccio destro e al capo.

Condotto alla vicina farmacia Verga, il povero vecchio, dopo di essere stato medicato, venne da esso visto che si trovavano nella stessa vettura accompagnato all'Istituto dei Fatebenefratelli, dove si trova l'Allegro è occupato.

— Nel pomeriggio di ieri un graduato delle guardie municipali montate per via Madama Cristina Benedetti Giuseppe, d'anni 22, graduato [illegible] da una ferita al capo.

In interrogato sulle circostanze di tale ferita, il Pagano riferì di essere caduto dal proprio cavallo per non aver voluto coll'assumere un incontro alle disgrazie.

L'agente condusse il ferito al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una settimana circa.

— La scorsa notte, poco dopo le ore 24, due guardie municipali vennero informate che presso la casa N. 18 in piazza Statuto un giovanotto apparentemente ubriaco, dall'apparente età di 18 ai 20 anni, giaceva al suolo, sofferente in seguito ad improvviso malore.

Gli agenti si recarono tosto presso di lui e accertarono che il giovane era ferito al capo.

Fu ricoverato in grave stato e privo di favella. Non le si potè identificare perchè non gli si trovarono in tasca documenti o carte di sorta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Società « Cavalleria Rusticana » del Borgo San Salvario festeggerà domenica, 17 corr., il 12.o anniversario della sua fondazione deponendo una corona in bronzo sul monumento del compianto on. Umberto sul colle di Superga. Indi banchetto pure a Superga.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — La seconda gita sociale alla Cima di Bussola (Valle Chisone), che, causa il cattivo tempo, non si potè effettuare prima d'ora, si farà domenica prossima, 17 corrente, colle stesso programma.

Le adunanze avranno luogo presso la sede del Club (via Alfieri, 9) fino a tutto venerdì, 15 corrente.

Tiro a segno nazionale di Torino. — La Presidenza avvisa i soci che col giorno 17 corr., ore 8, avrà principio al Poligono di tiro al Martinetto il secondo periodo d'istruzione per i militari di terza categoria e per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno e prestarvi il servizio militare al 20.o anno di età.

Unione liberi tiratori torinesi. — La Direzione avvisa i soci che la gara d'inaugurazione del gruppo avrà luogo dal 17 a tutto il 30 maggio corr., non importanti premi.

Società Operai Barriera di Milano. — Sabato, 16 corr., dalle 20 alle 22, e domenica, dalle 14 alle 17, elezioni per la quinta della Direzione.

Associazione Generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Botero, 1). — Assemblea sabato, 15 corr., ore 20.30.

STATO CIVILE DI TORINO

15 maggio 1903.

NASCITE: 33, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Olivario Michele con Avena Marina — Gallazzo Mario con Stabilone Giuseppina — Prino Pietro con Foresto Rosa — Orione Ingegnere Angelo con Sacerdoto Elisabetta.

MORTI: Cavalletto quattrenne Edoardo, d'anni 71, di Torino, possidente, via San Massimo, 45. — Marchisotto Domenico, id. 43, di Torino, orologiaio, via Nizza, 80.

Scalarandello Maddalena n. Catto, id. 40, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 105.

Massasa cav. Paolo, id. 74, di Calosasso, R. procuratore agli studi a riposo, piazza Vittorio Emanuele, 1.

Perucchio Andrea, id. 57, di Asti, tenente a riposo, corso Valentino, 24.

Pozzo-Galbesio Luigia (ved.) n. Mario, id. 57, di Cuggiono, casalinga, via Borgo Dora, 23.

Jenny Giacomo, id. 34, di Parigi, professore.

Buret Caterina (ved.) n. Sertorio, id. 83, di Pinerolo, Bonino Domenico, id. 76, di San Gillio, infermiere.

Quintavallo Cesare, id. 33, di Alessandria, orologiaio.

Panattini Maddalena n. Zignone, id. 36, di Andorno Cacciorna, casalinga.

Gandolfo Rosa (ved.) n. Chieve, id. 72, di Torino.

Barberis Eugenio, id. 41, di Dronero, muratore.

Zublena Luca, id. 47, di Vinovo, albergatore.

Duglia Rodolfo n. Giordano, id. 58, di Busca.

Bughera Giuseppa (ved.) n. Torre, id. 70, di San Sebastiano da Po, casalinga.

Orsolli Antonio Valentino, id. 57, di Torino, mural.

Serra Dom. (ved.) n. Proca, id. 64, di Montanaro.

Viglietti Agostina, id. 45, di Torino, bugiarda.

Rachetto Francesco, id. 16, di Chivasso, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 8.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *Le barufe chiozzotte; Santa Rosa* (Scenta a beneficio di Tosetti e Conti). — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La Samaritana* (Scenta Tipo Di Lorenzo). — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Palmeri), ore 20,45: *Il Marchese Del Grillo*. — L. 0 70.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*via della Zecca, 15*). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 15: Spettacolo di varietà.

Il Grand-Prix.

Pel *fiat* italiano il Grand-Prix il 3 Premio del Commercio, disputatosi domenica scorsa a Milano, e di questo importante avvenimento si occupa diffusamente, e col solito buon gusto, la *Stampa Sportiva*, l'elegante pubblicazione settimanale dello sport, che ormai ha conquistato il primato in Italia.

Il numero di questa settimana contiene: Gran Premio del Commercio (14 illustrazioni) — Le corse al trotto a Firenze (3 illustrazioni) — Il *Shamrock III* (3 illustrazioni) — L'asilo della morte (6 illustrazioni) — Schermo italiano all'estero (2 illustrazioni) — La principessa Letizia alla *Bicicletta* di Venezia (2 illustrazioni) — Un atleta (2 illustrazioni). — In totale circa 30 illustrazioni sparse in 16 pagine di grande formato e contenenti interessanti e svariati articoli.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia a cent. 10 — Abbonamento annuo L. 5.

Lo sciopero dei panattieri napoletani.

(A telegrafano da Napoli, 14, ore 13,15):

Continua lo sciopero dei panattieri, che stanno al sesto giorno in Comune. Malgrado le mortazioni a ritornare al lavoro, essi deliberarono di continuare lo sciopero. La produzione del pane, però, è superiore ai bisogni.

Furti di seta per 200 mila lire.

Ci scrivono da Milano, 13:

Vennero arrestati oggi il facchino tubellatore Emilio Marzani, suo cognato Primo Borghi e la moglie di costui, imputati del furto continuato di materie di seta in danno del negoziante Colombo. Sembra che facciano parte di una vera Associazione di ladri in seta che operava presso molti negozianti di Milano, sottraendo giorno per giorno matasse di seta dalle balle, che venivano poi rivendute col concorso di soli mediatori. Si ritiene che il danno possa ascendere a 200 mila lire.

A CUI SCADE L'ABBONAMENTO

AL 15 MAGGIO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 maggio al 31 dicembre 1903 L. 10,40

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato*

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 15 maggio.

Roma, 15, mattina.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Si rimanda a mercoledì la discussione del progetto di legge per la costruzione ed ultimazione delle strade comunali; si approvano varii disegni di legge, compreso quello per la convalidazione dei decreti reali di prelevamenti dal fondo di riserva.

La seduta è tolta alle ore 10,30.

I Sovrani a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 10:

La città è imbandierata. Il tempo è splendido. Fino dalle prime ore del mattino vi è grande animazione e folla che prende posto sulle rive lungo il Canale Grande per cui passeranno i Sovrani. I palazzi sono imbandierati ed i loro poggioli ornati di arazzi. La stazione è decorata splendidamente con bandiere, trofei, piante e fiori.

Nel piazzale esterno fanno servizio d'onore due compagnie di fanteria. In gondola di gala cominciano ad arrivare alla stazione le Autorità. La gondola del sindaco e della Giunta era scortata dalle bissone municipali, producenti il solito incantevole effetto.

I Sovrani sono giunti alle ore 9, cosopiati dalle Autorità ed entusiasticamente acclamati dalla folla.

Perquisizioni per l'attentato contro l'« Umbria »

Un documento importante.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7:

Sembra ormai accertato che l'autore dell'attentato contro l'*Umbria* non è un italiano, ma un francese o un americano di origine francese.

Il suo nome è Remeau, ma si faceva comunemente chiamare Russel.

La Polizia, facendo una perquisizione tra le carte lasciate da lui, fuggendo da New York dopo l'attentato, trovò un documento scritto in francese, con questo parole: « La distruzione del *Waturia* è compiuta. »

La Polizia pensa di trovare forse in queste parole la spiegazione della perdita di questo piroscafo, avvenuta alcuni anni or sono.

Il telegramma che fece la causa della macchina infernale è un certo Lekrun, il quale è partito per Chicago.

Un individuo, i cui connotati rispondono a quelli di Rosseau, arrivò dato, il 22 aprile scorso, ad una Compagnia di trasporti di Chicago l'ordine di trasportare al suo domicilio in quella città una cassa simile a quella destinata all'*Umbria*.

Tale cassa venne quindi inviata a New York.

All'albergatore che aveva affittato la stanza a quell'individuo dice che Russel spiegò la presenza di un movimento di orologeria nel suo domicilio, dicendo di essere un inventore.

A buon conto la Polizia decise di fare delle perquisizioni a bordo di tutti i piroscafi che lasceranno New York sabato venturo.

La fotografia a distanza.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 6,5:

Hounsber-Heaton, membro del Parlamento che torna reduce da una visita fatta a Marconi in Italia, riferisce che in un esperimento effettuato presso Roma vide fotografie eseguite ad una distanza di 20 chilometri.

Grazie all'azione delle onde hertziane l'apparecchio può prendere l'effigio esatta degli oggetti e perfino delle persone ad una distanza di 20 o 30 chilometri, nonostante l'interposizione degli oggetti che si trovano fra l'apparecchio e l'obbiettivo.

« D'ora innanzi — nota il deputato suddetto — sarà dunque possibile fotografare opere di fortificazione, senza esporsi al pericolo di essere arrestati come spie. »

L'inaugurazione della facciata della cattedrale di Metz.

Un discorso dell'Imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Metz, 15, ore 8,25:

L'Imperatore è giunto nel pomeriggio di ieri coll'Imperatrice per assistere alla inaugurazione della facciata della cattedrale. Intervennero alla cerimonia il cardinale Copp, legato di Leone XIII, rappresentante del Papa, il governatore Hohenlohe, l'arcivescovo di Colonia, il vescovo di Metz ed altre Autorità. L'Imperatore, dopo aver salutato Copp, rivolse al vescovo di Metz le seguenti parole: « E' con gioia speciale che posso consegnarvi, monsignore reverendissimo, la facciata, che è un capo d'opera di architettura e di scultura, il cui disegno trovò la pietà sentimentale del Papa. La presenza del rappresentante del Papa a questa cerimonia costituisce un onore straordinario per l'Episcopato di Alsazia e Lorena, e ve ne felicito di tutto cuore. Voglia Iddio che per la porta della cattedrale entrino cristiani e fedeli e sudditi tedeschi per servire il Signore. »

I Certosini a Pinerolo.

Ciò che essi scrivono della accoglienza avuta in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,30:

Il *Gaulois* parla stamane dei Certosini, stabilitisi a Pinerolo. Dice che essi stanno attualmente installandosi nel loro nuovo convento e il deputato di Grenoble, Pichat, sta aiutandoli con tutte le sue forze.

Nondimeno i Certosini pensano a comperare una casa a Pisa.

Il *Gaulois* riferisce che i proscritti ricevettero a Pinerolo accoglienze simpaticissime. Dopo aver detto che il colonnello del reggimento di presidio colà fece un alt alle sue truppe nella nuova Certosa e si recò a salutare i padri, mentre la Banda del reggimento suonava nel giardino, il corrispondente del *Gaulois* aggiunge che padre Clodovco, ex-ufficiale di marina, priore dei Certosini, disse a questo proposito ad un visitatore: « Ciò mi fece ingrigionare! Non erano più i nostri reggimenti di Francia, i nostri alpini di Grenoble! Certamente come francesi avrei voluto vedermi d'intorno i nostri poveri dragoni, spronati dal freddo e dalle fatiche, che servirono disgustati alla nostra espulsione dalla *Grande Chartreuse*. Nondimeno i nostri visitatori furono graditissimi e gentilissimi. »

Emma Calvé avvelenata.

Un'imprudenza fortunatamente non fatale.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 7,5:

La famosa cantante Emma Calvé, che in questi giorni canta la parte della protagonista nella *Dannazione di Faust* del Berlioz, al teatro Sarah Bernhardt, sentendosi ieri mattina indisposta per un principio di influenza, credette di potersi fare scomparire prontamente assorbendo dell'aconito. Questo medicamento le era stato infatti ordinato dal medico; ma questi le aveva raccomandato di non prenderne che alcune gocce.

L'artista ritenne invece di potersene assorbire la dose enorme di un cucchiaino da caffè. Poco di poi cominciarono a manifestarsi fenomeni nervosi gravissimi. Il suo cuore, verso le 18 di ieri, aveva quasi cessato di battere. Il freddo saliva lentamente dalle estremità inferiori e minacciava di invadere tutto il corpo.

Nondimeno frizioni energiche si opposero agli effetti del veleno, e al calar della notte l'artista riprendeva la conoscenza, e i medici, ragionevolmente sperano di salvarla.

Si ritiene che fra un paio di giorni essa potrà ricomparire dinanzi al pubblico parigino.

Il furto di una collana di mezzo milione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

La marchesa Lasso de Pouzy fu derubata ieri di un collier di perle del valore di [illegible] milione.

Il ladro è ignoto.

Un'interrogazione dell'on. Nofri sul processo del Banco Sconto.

L'on. Nofri ha presentato oggi la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri degli interni e di grazia e giustizia sul trattamento speciale fatto dalle Autorità di polizia sicurezza o giudiziaria agli imputati nel processo del Banco Sconto di Torino, e sulle ragioni che possono averlo determinato. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 14 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708.5; ore 15: 706.0; ore 21: 707.0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvoloso ore 15: p. coperto; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estrema ad ogni 12 gradi centesimali: Minima + 10.4 Massima + 18.7

*(Piazza Castello - Valle situata al Nord del Palaz

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (39)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Signor presidente, — rispose, difendendosi confusa e vergognosa, — sono infatti nella mia camera, e siccome Germano è mio fidanzato, ero venuto a trovarmi per discorrere un momento in buona amicizia.

— Sta bene! — disse il magistrato.

E rimase un momento pensieroso.

— Mantenete la vostra deposizione! — domandò quindi a Toby.

— Giuro che ho detto la verità e null'altro che la verità.

— Perchè non avete parlato di ciò nei precedenti interrogatorii?

— Non ne avevo parlato perchè contavo sulla lettera scritta dalla signora marchesa e suo figlio per discolpare la signorina Giovanna. Sì; speravo che il signor marchese arrivasse e sapesse difendere, lui, la signorina di Gevor.

— Come! Credete che egli vorrebbe difendere la donna che gli ha ucciso la madre?

Giovanna illividì e soffocò un grido d'infinito dolore.

— Signor presidente, — riprese il piccolo *groom*, con aria veramente convinta, — il marchese di Malmont, ne sono sicuro, non crederà neppure un istante alla colpevolezza della signorina di Gevor.

Allora l'avvocato, designato d'ufficio per difendere Giovanna, prese la parola. Con eloquenza fece osservare che le rivelazioni di Toby erano di natura da far riflettere i giurati, e che un supplemento d'inchiesta, ora, s'imponeva. Bisognava far cercare il marchese di Malmont, bisognava farlo comparire e avere da lui quella lettera della marchesa, che poteva rischiarare di nuova luce quel delitto misterioso.

I giudici parvero scossi da quegli argomenti. Il piccolo Toby diceva d'aver vista la marchesa qualche momento avanti la partenza dal palazzo di Giovanna e di suo padre, e ciò lasciava supporre che il delitto avesse avuto luogo dopo quella partenza. In quella ipotesi dovevasi ammettere che la signorina di Gevor fosse ritornata al palazzo per commettervi il delitto, e senza che nessuno si fosse accorto della sua presenza!

Come conseguenza di quella solida argomentazione, il difensore deponeva delle conclusioni tendenti ad un rinvio della causa, ad un supplemento d'inchiesta. La Corte si ritirò per deliberare, e rientrò mezz'ora dopo.

Il presidente dichiarò che, facendo diritto alla richiesta della Difesa, la Corte rinviava la causa ad un'altra sessione, per supplemento d'inchiesta e audizione del marchese di Malmont.

Quella decisione provocò gli applausi del pubblico, di cui Giovanna s'era conquistate le simpatie. Alcuni nella sala, gridarono:

— Bravo Toby!.....

Indispettiti, contenendo a stento la loro rabbia, Rosina e Germano uscirono assieme dal Palazzo, mentre Giacomo di Coulanges, nell'angolo d'un corridoio, si teneva quasi nascosto per evitare i due miserabili che odiava, ora, con tutta l'anima.

Fredda, calma, come indifferente a quanto accadeva attorno a sè, unicamente sensibile alla devozione del piccolo Toby, Giovanna si lasciò ricondurre in carcere.

Alla porta il barone di Gevor la fermò per abbracciarla. Ella pose la sua fronte al vecchio, il quale le mormorò all'orecchio:

— Questo rinvio è la tua salvezza, figlia mia.

A sua volta, il piccolo Toby s'appressò cogli occhi pieni di lagrime. Devotamente prese la mano che Giovanna gli tendeva e la baciò.

— Coraggio, signorina Giovanna, — le disse, — stia tranquilla; *noi* la salveremo!.....

LA LETTERA.

I.

Il marchese di Malmont.

Erano già sei mesi che la marchesa di Malmont era stata assassinata, e Giovanna di Gevor trovavasi ancora in carcere. L'istruttoria del processo non aveva fatto un passo di più; l'inchiesta supplementare non aveva dato alcun risultato. Del marchese di Malmont non s'avevano notizie; e già facevansi le più sinistre supposizioni su quel viaggiatore avventuroso, su quell'instancabile cercatore.

Mentre Giovanna subiva stoicamente la lunga prigionia, Rosina e Germano, che si sentivano sorvegliati dalla Polizia, studiavano continuamente a non compromettersi. Avevano ricevuto l'ordine di continuare ad abitare in palazzo sino al ritorno del marchese, e almeno finchè non si avessero notizie precise di lui. Toby, il piccolo *groom*, aveva ricevuto le medesime istruzioni.

I sigilli erano stati apposti opportunamente, fuorchè nella camera abitata dal visconte e dalla persona di servizio. Al visconte non erano stati dati ordini; era soltanto stato pregato di non mutar nulla nelle sue abitudini; non era egli, del resto, sino all'arrivo del marchese, il di lei rappresentante legale e il custode naturale dei sigilli!

Per dire il vero, se avesse potuto agire secondo la sua volontà, Giacomo di Coulanges sarebbe fuggito a tutte gambe dalla casa del delitto. Vi si sentiva come un dannato nell'inferno, e la presenza continua di Germano e di Rosina non faceva che aggravare i suoi terrori.

Naturalmente, egli evitava ogni colloquio con loro; viveva e parlava da padrone, ostentando di toccare i due complici a distanza con un'alterigia alquanto eccessiva, ma che i due amanti sopportavano perchè sapevano che era una tattica e perchè aspettavano il momento in cui, a loro volta, potrebbero parlare da padroni. Per era l'interesse comune esigeva che facessero gli indifferenti per scartare i sospetti. Troppo scaltri per maltrattare il piccolo Toby, non odiavano, non di meno, cordialmente, affettavano con lui la più grande indifferenza; egli viveva in palazzo a suo talento; mostrava di non curarsi d'alcuno, ma osservava, senza avvedersi l'aria, i tre personaggi che gli parevano sempre più sospetti.

Una domenica, Rosina e Germano domandarono umilmente al visconte di Coulanges, il permesso d'andare a passar la giornata in campagna. Brontolando, per la forma, Giacomo acconsentì.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (38)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

— Allora, Giovanni, voi sapete tutto?

— Sì, signora marchesa.

— E venite da parte di Giorgio a propormi un piano di evasione?

— Sì, signora.

— Ma non temete di mio marito?

Il contrabbandiere sorrise. Un po' più, un po' meno, e lui che rischiava? Guéranges lo perseguitava col suo odio e lo accusava, ora, di essere l'autore del delitto commesso sull'orefice di Vibiac, mentre egli non era in paese quella notte! Ma Guéranges gli aveva rancore perchè la marchesa lo aveva salvato dal patibolo feudale. Soggiungeva che lui furbo doveva essere colui che lo prenderebbe. Di mezzo agli alberi nei boschi, dormiva da contadini del quale era sicuro come di se stesso. Saprebbe guardarsi dai sergenti del marchese quanto dalla barca dei gabelliori del Layon e della Loira.

Ma il tempo urgeva. Qualcuno del castello potevo sorprenderlo in colloquio con Amalia, onde egli spiegò subito il progetto di fuga ideato dal visconte. Quella fuga avrebbe luogo la terza notte da quella che veniva: infatti, il piano che esponeva esigeva qualche preparativo: Giorgio aveva inviato un messaggero ad un marinaio di Pornic che egli conosceva e che condurrebbe la marchesa in Inghilterra. Il porto di Nantes era più vicino, ma meno sicuro nel caso in cui il marchese lanciasse dei corrieri per arrestare la moglie. C'era la credenza che lo farebbe, perchè la partenza d'Amalia non rompeva il suo matrimonio e non gli rendeva la sua libertà per sposare Giulia Bazgiard. Da Layon a Pornic era un tragitto di trenta leghe, attraverso a boschi, fra barconi, dalla parte della Sèvre. Giorgio s'occupava a preparare tre cambi di cavalli da amici suoi, a Beaupreau, nella valle della Sanguèse, e a Saint-Hilaire-de-Chaldons. Loup-Garou, che conosceva a fondo i Maugeo ed il paese di Retz, assicurava che, partendo da Chantegrolle verso le sette di sera, si potrebbe, anche a caso di uccidere i cavalli, vedere lavare il sole sulla riva del lago di Grand-Lieu e arrivare alla baia di Bourgneuf avanti mezzodì. Egli stesso accompagnerebbe i fuggitivi per guidarli, al chiaror di luna, fra Tiffauges, dove terminava la strada, nel dedalo dei sentieri che la società rendevo praticabili. Di una cosa sola Giorgio temeva: che una ragina non potesse sopportar la fatica di quella trenta leghe, a cavallo.

— Oh! sì — disse Amalia — non è ciò almeno trattiene..... ma Giorgio dovrebbe comprendere..... No, impossibile! Che si penserebbe di me? Ah! mio marito avrebbe bel gioco per calunniarmi.

Tuttavia, poi caso in cui nascesse avviso, Loup-Garou terminò di esporre il suo piano. Nella notte dell'indomani alla dovera gettare dalla grande torre un biglietto che egli, al mattino, verrebbe a cercare. E, se si decidesse, la notte seguente il visconte e lui l'aspetterebbero nel parco, dalla parte dello stagno, di dove facilmente potrebbero uscir tutti.

— E' impossibile! — ripetè Amalia — ma sono condannato molto ricompensato a mio agio e anche a voi per ciò che volevate fare per me.

— Signora marchesa, — disse Loup-Garou, — noi non siamo come quelli del Paese alto..... Amici o nemici..... e quando siamo amici lo siamo per la vita e per la morte..... Stasera, signora marchesa..... Io vado a passar la notte in una fattoria di Gourmord e depodomani verrò, in ogni modo, a vedere se trovo un suo biglietto ai piedi della torre.

— Addio..... grazie! — balbettò Amalia, tristemente.

Guarirà il giovane allontanarsi e quand'egli fu scomparso fra la cenno alla ritornò a passi lenti verso il castello. La sua situazione era più disperata che mai..... Addio alla chimera d'andar a cercare presso Susanna la calma mistica e l'oblio del mondo nell'ombra inviolata del ricovero. Suo marito, ora, vorrebbe a strapparnela..... Non rimanevano più per lei, oramai, che due partiti: la fuga all'estero di cui allarmarsi la sua anima scrupolosa o il soggiorno presso al marchese, alla morè delle sue passioni.

XI.

Guéranges ritornò l'indomani sera. Amalia, che lo aveva visto dalla sua finestra montare da cavallo nel cortile, si meravigliava di non vederlo venir da lei. Alle sette alla udì bussare lievemente alla sua porta. In luogo del marito vide con sorpresa entrare il maestro di casa seguito da due valletti portanti dei vassoi.

— Monsignore desidera cenare da solo — rispose alla sua muta interrogazione l'ufficiale di bocca, che s'inchinò profondamente ed uscì.

Sgomenta, Amalia chiamò la sua cameriera e la incaricò di scendere subito e d'informarsi di ciò che significava quell'aggravamento improvviso al suo divorzio morale.

La cameriera ritornò a capo d'un quarto d'ora. Abbasso, le servitù, già in rumore, lo aveva tutto spiegato. Si raccontava come il sergente del maresciallo, facendo al marchese il rapporto di ciò che era avvenuto nel tempo della sua assenza, aveva parlato della visita del visconte di Lanloup e della passeggiata notturna di lui, nel parco, colla marchesa.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 4 al 10 maggio.* — Frumento per quintale da L. 22 50 a 23 25 — Segala da 19 00 a 20 00 — Avena da 19 75 a 21 75 — Riso da 39 00 a 44 25 — Meliga da 17 0 a 19 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 00 a 34 00 — Id. marca B da 32 00 a 33 00 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 34 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 70 a 1 95 — Id. 2ª qualità da 1 65 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 2 10 a 2 35 — Legna dolce da 0 75 a 0 85 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 85 a 0 95 — Id. 2ª qualità da 0 70 a 0 80 — Coke per quintale da 4 50 a 4 60.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 85 a 0 90 — Fieno vecchio da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Polli per capo da L. 1 50 a 1 70 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 5 00 a 5 50 — Anitre da 2 25 a 2 50 — Oche da 4 00 a 5 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 2 00 a 3 00 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 1 50 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 1 00 a 1 00 — Cipolle da 0 50 a 0 60 — Carote da 1 25 a 2 25 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 65 a 0 75 — Pomidoro da 2 00 a 3 00 — Rape da 1 25 a 1 50 — Asparagi da 2 25 a 2 50 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 0 00 a 0 00 — Piselli da 2 00 a 2 75 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 15 00 a 25 00 — Meloni freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 25 a 0 00 — Pere da 5 00 a 15 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 00 00 a 00 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 10 a 2 25 — Id. 2ª qualità da 1 90 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccola forma da 0 00 a 0 00 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Cantinge da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 65 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 45 a 2 55 — Vitelli da 1 20 a 2 25 — Manzi da 1 10 a 1 90 — Buoi da 1 55 a 1 85 — Scopia da 1 00 a 1 70 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 35 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 95 — Agnelli da 1 80 a 1 40 — Capretti da 1 30 a 1 50 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pinerolo, 9 maggio. — Frumento da L. 21 00 a 22 75 l'ettolitro — Segala da L. 18 44 a 19 25 id. — Granoturco da 15 50 a 14 14 id. — Patate da 3 00 a 0 00 al miriagramma — Castagne secche da 3 50 a 3 70 — Riso da 0 85 a 75 — Paglia da 0 70 a 0 00.

Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 id. — Vacche da 0 00 a 0 00 id. — Vitelli da 0 10 a 7 45 - Suini da 0 25 a 0 25 id. — Buoi e manzi da lavoro da 000 a 000 per capo — Vacche da lavoro da 000 a 000 id. — Vitelli d'allevamento da 0 00 a 00 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 12. — Oro in barre 1000|1000 al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 11. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 9|0 a 77 10.

Madrasa. 9 — Aggio dell'oro a 22 —.

Buenos Ayres, 9 (sera). — Pesos carta 227 47 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogr. 91.

Londra, 12. — Pence 24 13|16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11. — Argento D. 54

PACCO IDEALE

Valore L. 75

per sole

L. 12.95

franco di porto

1. Un taglio di vestito cheviot per uomo, ultima novità, o taglio vestito fantasia alla chimica per signora, valore L. 15 —
2. Una sveglia gigante con due viti, ornati dorati, valore » 15 —
3. Una catena oro (bimetro americano per orologio da uomo o una collana lunga per signora » 40 —
4. Pacco campione di 300 cartoline illustrate » 5 —

Totale L. 75 —

Dirigere le richieste col relativo importo alla premiata prima Casa di liquidazione pregando (6502 M

Michele De Clemente

Foro Bonaparte, 74

MILANO.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Camera mobiliata

presso signora sola, cerca professionista che deve compiere studi Torino. — Scrivere subito Dottor X, posta, Torino. c 6469

Alloggio signorile

affittasi pel 1° luglio od al prossimo, composto di 8 ampi locali, Via Maria Vittoria, 38. — Per trattative rivolgersi in corso Oporto, n. 36. c 6474

Per il 1° luglio

alloggio di sei camere oltre Cucina, con vista in via Roma e nella corte, al terzo piano. — Via Roma, 35. c 6530

CAMPAGNA

Villino ammobiliato elegantemente, d'affittare. — Recapito via Cavour, 7, vetraio. c 6552

VILLA sulla collina fra Cavoretto e Moncalieri, comodità moderne. Fitto 900. Recapito Giuseppe Chiesa, corso Vitt. Em. II, n. 74. c 6510

VENDO CASA

nuova, di 38 camere a vasto laboratorio, bellissima esposizione, prezzo eccezionalmente conveniente mediatori esclusi. — Rivolgersi GRASSI, via Ponte Mosca, 53. c 6020

Copisteria

a macchina

Tariffe minime

Via Garibaldi, num. 5 nel cortile. c 5008

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro rimborso, nel limite per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. P. via Volta, 2 bis, Torino. c 5870

14 CANI

da vendere

2 mastini, terribili per guardia;
2 Bracchi leggieri;
1 Bracco allenatore;
2 Pointers;
2 Setters Gordon;
1 Levriero toscano bianco;
2 Barboni;
2 Lavoratk blue bolton;
1 Barbetto nero e fuocoso perfetto in specie.

MOLINAR, pellicultore, corso Vercelli, 18, Torino. c 6476

Unica occasione!

BICICLETTA

meravigliosa, nuova, pagata 400, vendo per sole L. 110. — Via Roma, 14, p. 2°, Lungo. c 6008

CITTA' di

Racconigi

Prestito cittadino 1893

Si avvisano i portatori della Cartella del Prestito 1893 che nell'estrazione pubblica, oggi fatta, vennero sorteggiate TREDICI obbligazioni coi numeri seguenti: 518, 768, 1001, 816, 1114, 79, 829, 937, 984, 1084, 692, 998, 279.

Il pagamento avrà luogo e comincierà dal 1° prossimo luglio presso la Tesoreria municipale e dietro consegna della cartella estratta.

Racconigi, 10 maggio 1903.

6379 *Per il Sindaco*
L'Assessore: FRANZERO.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive da occuparsi impiantare importare proprio piccolo fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile metterlo piccolo capitale. Scrivere La... reserve Industrielle, S. Lo... verso, N. 36, Milano. 5 M

Casa grossista

cerca viaggiatore percorrente offerente in Italia un apparecchi e materiale macchinario elettrico. — Scrivere con referenze Casella, N. 14, *Succursale di Foglier*, Torino. 6479

Ditta seria

disponente garanzia, pratica della piazza, conoscentissima, con locali per deposito, accetterebbe rappresentanza per materiale da costruzione. — Scrivere C. D. 97, posta, Genova. 6465 G

Giovane militare

pensionato, che può dare di sè ottime referenze, CERCA SECONDO IMPIEGO DI CASA SIGNORILE. Disposto dare cauzione. L. M. 23, Torino. c 6579

Giovane trentenne

conoscente corrispondenza italiana e francese, contabilità semplice o doppia, domanda impiego ufficio trasporti od altro. Pretese moderate.

Indirizzarsi a De Andrea Alberto, via Accademia Albertina, 5. c 6558

Importante Casa

cerca per posto *vice-cassiere* un ufficiale pensionato, dimorante Torino, e per *vice-cassiere* un signorino diplomato.

Indirizzare offerte Casella 9, *Succursale di Foglier*, Torino. c 6563

Persona seria

praticissima commercio, cambio perfettamente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo, portoghese conoscebbesi preferibilmente uomo, corrispondente ed altro. Referenze primo ordine. — Scrivere 25 L. Casella, *Succursale di Foglier*, Milano. 6505 M

Ammoglierebbesi

lattaio, buona posizione sociale, primario. — Lettere, posta, c 6502

Matrimonio

contrarrebbe signora quarantenne, distintissima, ricca, sola e in ottime condizioni di fortuna, con signorina o vedova, anche se di provincia, purchè indipendente e non dote. Non tratta che direttamente colla persona interessata. Massima serietà e discrezione (medici mediatori, pensioni ed annunci). — Scrivere d'urgenza: *Ada*, 230, Ripoli Torinese. c 6517

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglierine elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo* e richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 16. — Telefono N. 15-45. 78

MOTIVI salute cedesi proprietà letteraria, amorificone, cromatrice, con Guida che si pubblica da mani in primavera circa d'Italia con splendido successo. Immensa diffusione, gran reddito e soddisfazioni morali. Data pubblicazione ottantesimo anniversario, circoli, diplomi, onori e visiti Sovrani. Brillante avvenire. Anche dopo cedesi esteso concetto. — Per serie trattative scrv. lt 11178 *Succursale di Foglier*, Milano. 6510

Compro MELANGEUR

d'occasione, in ottimo stato. — Scrivere posta, *Arnaldo*. c 6496

PASTA per distruggere i tarli, dopo pavimenti; ramo per pulire i cristalli. — Drogheria Gerosilino, via Po, 24, angolo teatro Rossini. 60

100 Lettere mortuarie L. 5

Carta e cartoncini lutto

E. Arpino, via Garibaldi, 3. c 6407

Bicicletta da signora

vendesi causa malattia. — Via Cibrario, 30. c 6453

UNA RIVOLUZIONE NELL'ARTE

di pulire e conservare le scarpe gialle e nere regnala l'enorme successo della «TUBOLINA», la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 25 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, arancio e bianco. — Aggiungere per spedizione franca sulli 15 centesimi per qualunque quantitativo. 6021 M

Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero

Grandi Magazzini d'Impermeabili G. HERMANN

Milano, *Piazza S. Margherita* e **Torino,** *Portici Piazza Castello, 22.*

L'IDRODERMINA CALOSI

GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA

PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA

TIGNA - VENE VARICOSE

Opuscolo a richiesta. Vendesi L. 2.25 la bott. nelle buone Farmacie, deposito in Torino Cor. Farmc. Dott. M. Calosi - Firenze

Agente pel Piemonte:

Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino. 6507

STUDIO FARMACEUTICO U. FERRERI

presso la farmacia

ARCARI e FERRERI

Torino — *Corso Valentino, 2, vicino via Nizza* — **Torino**

Buone farmacie disponibili. Personale tecnico e pratico. c 6507

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)

Anno 44° — Apertura 7 maggio 4748

CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE

Medici Direttori: Dott. G. B. VENAZ e F. CANOVA.

Paris - Grand Hôtel

Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installamento di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **nuova e nuovo** di tutti gli appartamenti, l'impianto di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al

Grand Hôtel

sono ogniqualvolta completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 6380 X

Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

Villeggiatura Svizzera (1626 m. sul mare)

SAN BERNARDINO

Rinomate sorgenti ferruginose

HOTEL BROCCO & POSTE

completamente rimodernato. Trattamento di prim'ordine. Prezzi modici. Facilitazioni per famiglie. — **Lawn-Tennis.**

5478 X A. MUTTI, Prop.

SCUDERIA SIGNORILE

4 posti a box, rimessa, fienile, alloggio cocchiere, affittasi pel 1° luglio, via Carlo Alberto, n. 40. c 6028

SANTAL MIDY

L'unico preparato nel celebre SANDALO DI MYSORE. Inodorizza, sopprime il Copaiba, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non ingombra i doveri della vesci come i sandali imparati od associati ad altre medicine.

Ogni imposta parte di sconto MIDY

Deposito S. C. Via Carlo, in tutte le Farmacie. 36 M

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Succursale e Foglier.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 60,000,000 interamente versato

Sede Centrale: MILANO

BERGAMO, CATANIA, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, MESSINA, NAPOLI, PADOVA, PALERMO, PISA, ROMA, SAVONA, TORINO, VENEZIA.

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in

Assemblea Generale Straordinaria

pel giorno **27 corrente mese,** alle ore **13 1/2,** alla Sede Centrale della Banca in **Milano,** piazza della Scala, 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta d'aumento del capitale sociale da L. 60,000,000 a L. 80,000,000 e correlativi provvedimenti;
3. Proposta di modificazione dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i signori Soci dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del **10 corr. mese** nelle Casse di una delle Banche sottoindicate:

Banca Commerciale Italiana a Milano e presso tutte le sue filiali.
S. Bleichroeder a Berlino.
Bank für Handel & Industrie a Berlino, Darmstadt, Francoforte s/m.
Berliner Handels Gesellschaft a Berlino.
Deutsche Bank a Berlino, Amburgo, Brema, Dresda, Francoforte s/m., Lipsia, Monaco.
Disconto Gesellschaft a Berlino, Francoforte s/m.
Dresdner Bank a Berlino, Dresda, Amburgo, Brema, Norimberga, Annover, Mannheim.
Sal Oppenheim Jun & C. a Colonia.
I. R. Priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria a Vienna.
Banca Anglo Austriaca a Vienna.
Wiener Bank Verein a Vienna.
Bankverein Suisse a Basilea, Zurigo, St. Gall.
Société de Crédit Suisse a Zurigo.
Union Financière de Genève a Ginevra.
Banque de Paris & des Pays Bas a Parigi.

Si avvertono i signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui ai numeri 2 e 3 dell'Ordine del giorno occorre l'intervento delle maggioranza stabilite dall'art. 39 dello Statuto, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'Assemblea del giorno 27 corrente mese non potesse, per difetto di rappresentanza, essere validamente costituita, i signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 28, ore 13 1/2, negli stessi locali, per deliberare sulla stessa materia sopra designata. In questa seconda Assemblea le deliberazioni saranno validamente prese sugli oggetti indicati nell'Ordine del giorno, qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate: ma anche in questo caso sarà necessario per la validità delle deliberazioni la maggioranza di tre quarti almeno.

Il deposito d'Azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati.

Milano, 10 maggio 1903.

6390 *Il Presidente*
SANSEVERINO.

CHAUFFEURS!

Domenica 10 maggio

nel medesimo tempo che si effettuava la corsa Milano-Genova e sul medesimo percorso, **5 motocicletta Peugeot, tipo 1903, 3 HP, partite da Milano giungono senza il minimo incidente a Genova impiegando 8 ore di marcia effettiva per coprire i 210 km. di strada pessima e con pioggia continua,** come lo possono attestare i numerosi controlli sulla strada.

La macchina che subirono questa prova uno del medesimo tipo che si consegna ai compratori.

Questo è pratica! Concludete!...

G. C. F.lli PICENA

Via Lagrange, 41 6437

Agenti generali per l'Italia della Casa Les Fils de Peugeot Frères.

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Coperte e cuoiame per cavalli — Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 97

TAVOLETTE DI MICRANINA

Il miglior rimedio contro il mal di testa.

Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 37 M

MARCA DI FABBRICA